



Rassegna Stampa

Napoli, martedì 23 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescoco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Le celebrazioni

Concerti e galà per un anno nel segno di Di Giacomo

Ida Palisi

Si dice che Salvatore Di Giacomo alle trattorie di lusso preferisse le osterie nascoste di Chiaia, dove abitava. Ma era al Gambrius che incontrava amici, letterati e artisti, e restò fedele al suo tavolino anche quando iniziò il declino dello storico caffè di piazza Trieste e Trento. È anche per questo, oltre alla coincidenza di date - l'uno nato il 12 marzo, l'altro aperto il 12 maggio 1860 - che il Gran Caffè festeggia i suoi centocinquant'anni di vita dedicando una parte delle celebrazioni al grande poeta napoletano. «Di Giacomo è l'artista napoletano più completo e rappresentativo della Napoli di fine Ottocento - spiega Giovanni Serritelli, direttore artistico del Gambrius - per la sua sensibilità nei confronti della vita cittadina e per essere riuscito ad esaltare la napoletanità con un approccio culturale alto.

È uno dei personaggi in cui il Gambrius si riconosce di più insieme a D'Annunzio e Viviani». Così il Gambrius nel suo salone storico il 13 marzo 2010 (alle 18.30) lo ricorda con l'incontro «Entusiasmo e melanconia nella Napoli fin de siècle», in cui il profilo



Novocento

L'antico Gambrius. A destra, Salvatore Di Giacomo



Il programma

Cene a tema, dibattiti e incontri per la festa ispirata ai classici della poesia napoletana

critico di Salvatore Di Giacomo sarà affidato al docente di Letteratura italiana all'università di Cassino Toni Iermano, esperto della lingua e della scrittura dell'autore tardo-ottocentesco, mentre farà da cornice nei locali del Gambrius una mostra fotografica e documentaria sul poeta e il Celeste Mascolo Quintet interpreterà alcune canzoni e poesie digiacomiane ispirandosi alle esecuzioni che all'epoca eseguiva la musa di Di Giacomo, Elvira Donnarumma. L'incontro fa parte di un ciclo di conferenze che il Gambrius organizza con il patrocinio del Comune e della Provincia di Napoli, dell'Ente provinciale per il turismo e della Regione Campania e in collaborazione con l'università Federico II e l'Istituto per gli Studi Filosofici, dove il 13 maggio si terrà il convegno «Il Gambrius nella cultura italiana» con la partecipazione dello storico Giuseppe Galasso.

Ma gli anni di Salvatore Di Giacomo erano anche quelli della Belle Époque, in cui il Gambrius fece da culla culturale e artistica della città: qui si riunivano pittori, scultori, poeti, musicisti e letterati per comporre, scrivere, organizzare vernissage, ma anche

giornalisti, vignettisti, politici e volti noti della vita pubblica napoletana. Si punterà anche alla rivalorizzazione in chiave spettacolare del Caffè, con eventi per tutto l'anno. Si parte venerdì 26 febbraio, alle 21, con i Virtuosi di San Martino in «Napoli sopra e sotto» (con replica il 19 marzo): una cena e uno spettacolo che ripropone la «macchietta». Seguiranno, alla stessa ora serale, il 5 marzo il «Galà della Vedova Allegra»; l'11 marzo una serata musicale; il 12 marzo «Il Circo delle Varietà».

Ancora: mercoledì 17 marzo «Lassamme fa a Ddio», spettacolo su Di Giacomo e altri intellettuali con Tommaso Bianco e Franco Iavarone e il 26 marzo «Diner d'Époque», una cena con menu del 1880. Tutti gli aspetti culturali, artistici e sociali del Caffè torneranno a vivere. Tra gli altri eventi in calendario, un premio di pittura, una rievocazione storica in piazza Plebiscito (il 12 maggio) e, a settembre (dal 4 al 10), una mostra dei carri di Piedigrotta legati al Gambrius. Le celebrazioni si chiuderanno a dicembre con la musica: dai compositori alle «Damine Vienesi».

Il caso Dieci centri verso la dismissione

Stop ludoteche il Comune non paga più

**Operatori senza stipendio
strutture a rischio serrata
Monte di Dio ha già chiuso**

Chiara Graziani

I soldi sono finiti. Ultimo giorno per i bambini di Monte di Dio. Il Comune non paga più. Già non paga da venti mesi. La ludoteca, il luogo a via Monte di Dio dove centinaia di ragazzini fra i 5 ed i 12 anni del Pallonetto e dei Quartieri sono cresciuti più liberi e capaci di quanto un basso avrebbe consentito loro, chiude. Dalle 15 alle 18,30 del 19 febbraio ultimi giochi, ultime maschere di Carnevale, ultimi disegni. E poi tutti a casa. Tutti quei ragazzini, dai quali dal 1998 si era occupato il progetto «Città in gioco», che fa capo alla ludoteca comunale di piazza Miracoli, tornano ad essere un po' meno uguali dei loro coetanei che giocattoli, libri, laboratori ed un posto dove vivere stimoli preziosi come il pane, se li possono permettere.

E non chiude solo il progetto «Snorky», ospitato dai locali della scuola Ugo Palermo e gestito dalla cooperativa sociale «Assistenza e territorio» (dove, per inciso, la convenzione era per 32 ragazzini ma ne venivano accettati oltre cento, per non lasciar fuori nessuno). Sono dieci i posti come questi, sempre della rete «Città in gioco», che o hanno chiuso o stanno chiudendo. E altre nove lu-

doteche, ovunque in città, sono seriamente a rischio. Il centro Asterix, struttura comunale affidata alle associazioni «Gioco immagini e parole» e «Figli in famiglia» a San Giovanni a Teduccio, da anni in osmosi con la scuola elementare di zona (il circolo 47esimo) avrebbe chiuso già da un pezzo: «I nostri operatori sono senza stipendio da settembre 2007», dice Rosaria Teatro, presidente di «Gioco immagini e parole». Ma si tira avanti a vista. «Sappiamo che è la nostra debolezza - spiega Rosaria - ma non ce la sentiamo di lasciare i bambini. Fino alla fine dell'anno scolastico proveremo a tirare avanti». Gli interlocutori in Comune lanciano segnali rassicuranti.

Ma venti mesi di mancati pagamenti, chi di più chi di meno, ammazzerebbero chiunque. I bambini che rischiano di perdere il servizio ludoteca, in tutta la città, sono circa mille, calcolano gli operatori: che però non si rassegnano e stanno cercando di mettere insieme le forze per risolvere il braccio di ferro con una pubblica amministrazione che sembra ormai incapace di racimolare una lira per i cittadini più deboli. Per anni i problemi sono stati tanti. Tante volte si è temuto l'arrivo del collasso definitivo, sempre rinviato. Stavolta pare proprio che per le ludoteche, e per i servizi sociali in genere, si sia alla resa dei conti. L'amministrazione cittadina, privata anche di una serie di entrate da tagli del governo nazionale, non ce la fa più.

Una lettera appello è partita da via Monte di Dio per le altre cooperative: «Cari colleghi - si legge - la situazione è catastrofica. Come sape-

te i pagamenti sono fermi ad aprile 2008 e ben dieci ludoteche termineranno le proprie attività nel mese di febbraio. Nel migliore dei casi sembra che le attività potrebbero ripartire dall'8 marzo. I fondi reperiti, comunque, sarebbero sufficienti solo a garantire due mesi e mezzo».

Cari colleghi, prosegue dunque la lettera, basta con «la passiva rassegnazione». La proposta è un'assemblea di tutte le cooperative che gestiscono «Città in gioco» presso il coordinamento di piazza Miracoli. Per prepararsi, uniti, ad un faccia a faccia con il servizio competente che sta cercando di raschiare il barile per rimettere in pista i servizi almeno per qualche mese. Il tutto entro febbraio. Le cooperative, i dipendenti con lo stipendio a rischio se non già perso di vista da mesi le famiglie che sanno a chi affidare i figli tre volte a settimana per dodici ore senza pagare un soldo, hanno bisogno di sapere.

«Pronti a rivolgerci all'Unicef»

Intervista

D'Andrea: difficoltà enormi troppo caos nei conti di Comune e Regione

Antonio D'Andrea dirige la cooperativa Assistenza e territorio che gestisce (o gestiva) la ludoteca di via Monte di Dio, cento bambini anche se il Comune paga (pagherebbe) per 32 iscritti.

«Fino a dicembre eravamo senza stipendio - dice - poi il Comune ha pagato vecchissime fatture e abbiamo tamponato fino al mese in corso. Ma in altre cooperative non vedono stipendio anche da dodici mesi. Non è più una minaccia. Stavolta molti di noi davvero saranno costretti a cambiare mestiere o, almeno, città. Molti colleghi sono già scappati al Nord, an-



che in strutture pubbliche, ritrovando una qualità della vita».

Cosa è successo? Perché i soldi sono finiti?

«La disgrazia ha due numeri. Quello della legge statale 285 e quelli della legge 328. La legge 285 garantiva trasferimenti statali. Una volta l'anno ma i soldi arrivavano. E finivano in una

voce precisa. Non potevano servire ad altre spese. Ora la legge 285, a furia di tagli da parte del governo, quasi non esiste più. Con la legge 328 arrivano, o dovrebbero arrivare, soldi dalla Regione. Ma questi finiscono nel calderone comune dei conti comunali e lì si mescolano».

Ma sono arrivati i soldi della legge 328?

«È qui il mistero. La Regione dice di averli mandati. Il Comune sostiene di non averli ricevuti».

E, alla fine, è asciutto il rubinetto per le cooperative di servizio e le associazioni?

«Esattamente. Siamo alla stretta finale. Scriveremo una lettera al sindaco e all'Unicef. Il problema è se i servizi sociali all'infanzia debbano restare in piedi o no».

c.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO VISITA UNA STRUTTURA AL RIONE ALTO: NON USATE LE RISORSE STANZIATE DAL GOVERNO

«Case famiglia in crisi? Il Comune è insensibile al problema»



**VERSO LE REGIONALI.
CALDORO: «ADOTTEREMO UN MODELLO
PER METTERE ORDINE NEI CONTI.
POI CI SARANNO NUOVE ASSUNZIONI»**

NAPOLI. Non solo sanità e ricerca durante l'intenso tour tenuto ieri dal ministro Mara Carfagna (nella foto). La titolare del dicastero alle Pari Opportunità, infatti, ha anche fatto visita ad una casa famiglia situata nella zona del Rione Alto, dove si è intrattenuta poco meno di mezz'ora con le responsabili del centro. Qui ha appreso delle gravi difficoltà economiche che pesano sulle strutture: «Il Governo sta facendo tantissimo per salvaguardare il ruolo delle donne - ha riferito la capolista del Pdl a Napoli -

in questo mandato siamo riusciti a fare aggravare le pene per chi commette determinati reati contro giovani e signore. Provvedimenti che rischiano di essere vanificati nel capoluogo - ha aggiunto - dove il Comune, malgrado le risorse stanziati dall'Esecutivo per il settore, non paga da tempo i lavoratori delle case famiglia che sono quindi ad un passo dal baratro. Così le amministrazioni locali si mostrano insensibili alle problematiche delle ragazze madri e dei loro bambini».

mr



IN BREVE

PARLA SCHIFONE (PDL)

Semiconvitti, la Giunta non sblocca i fondi

Il consigliere comunale di Napoli del Pdl Luciano Schifone esprime profonda preoccupazione in merito alla situazione nella quale si trovano gli istituti che svolgono per conto dell'amministrazione comunale di Napoli attività di semiconvitto per 3000 minori della città. «Infatti - ha detto Schifone - malgrado le sollecitazioni che sono venute da varie parti, compreso l'autorevole intervento della presidente della commissione interparlamentare per l'infanzia Alessandra Mussolini, la giunta comunale non sembra intenzionata a sbloccare i fondi che consentirebbero di pagare gli istituti che vantano un credito da ben due anni nei confronti dell'ente locale, nonostante gli impegni, assunti anche attraverso verbali di intesa firmati con i medesimi istituti nei mesi scorsi».

POLITICHE SOCIALI

Sulla mia barca sono tutti abili

Montanaro: Così permetto anche a chi ha difficoltà motorie di navigare

Una barca da diporto a motore entro bordo per imbarcare persone con disabilità che così potranno andare per mare, fare escursioni e immersioni. L'idea rivoluzionaria è di Luigi Montanaro, presidente di SuperAbile, che afferma: "l'immersione in mare permette, infatti, a chi è paralizzato agli arti di fluttuare nell'acqua senza peso e di raggiungere una dimensione sconosciuta, in tal modo il corpo riesce fare movimenti che in presenza di gravità, sulla terraferma, sono impossibili".

BASILIO PUOTI

Presidente come le è venuta in mente questa idea?

SuperAbile vuole dimostrare che le persone con disabilità, in condizioni di pari opportunità e tramite sistemi tecnologici, sono in grado di gestire autonomamente la propria vita quotidiana e affrontare sfide ritenute impossibili. Il mare è fonte di vita e per i disabili è un'ottima soluzione riabilitativa psico-fisica-sociale. Quest'attività infonde sicurezza e consapevolezza nelle proprie capacità fisiche e psicologiche, innalzando i limiti di autonomia e autostima.

Quali caratteristiche dovrà avere questo prototipo di barca?

Dovrà essere realizzata in vetroresina semi-dislocante, con arredamenti interni semplici e funzionali, 50/60 piedi di lunghezza (circa 16,5 metri). Dovrà essere dotata di una passerella larga, di almeno una pedana elevatrice, di cabine strutturate in modo da consentire ai disabili di soggiornare a bordo per un tempo prolungato. La poppa sarà dotata di una spiaggetta/plancia con meccanismo elettro/idraulico per una comoda discesa in acqua.

Ha mai incontrato difficoltà a salire su una barca?

Sì. Dieci anni fa, su un tragheto, a Ischia, un marinaio mi portò in braccio da un piano all'altro; fu davvero problematico. I traghetti sono delle barriere insormontabili e anche i moli sono messi male. Bisognerebbe creare degli ormeggi mobili con pedane per disabili.

Se dovesse dare una definizione di sé, che cosa direbbe?



Impiegato al Comune di Napoli presso il settore Politiche sociali di un quartiere cittadino, 42 anni, vive a Soccavo assieme alla madre. A causa di un incidente in moto perde, a 20 anni, l'uso delle gambe. Ma lui non si scoraggia e da allora conduce battaglie per migliorare le condizioni di vita dei disabili

sono una persona precisa, risoluta e decisa. Vado subito al sodo. Il mio difetto più grande è quello di credere nelle persone. Credo nella bontà degli uomini. Non riesco a odiare.

Quali sono le sue passioni?

Donne e motori. Ho gusti difficili sulle donne, mentre sui motori mi piace tutto ciò che è meccanico e riguarda barche, auto e aerei.

Qual è il sogno nel cassetto?

Il mio cassetto è ben sigillato, non ho sogni da tirare fuori. L'incidente non mi ha permesso di realizzare i miei sogni: farmi una famiglia e diventare un imprenditore etico che aiutasse le persone, andando oltre lo scopo di lucro. Ero una persona lungimirante, guardavo all'Estremo Oriente come al mercato ideale per la mia ditta illuminotecnica. Poi, l'incidente...

Quando è che ha deciso di porsi al servizio delle persone con disabilità?

Appena ho scoperto di essere completamente paralizzato. Da persona autonoma e sportiva, tutto d'un tratto, sono tornato bambino, ma con la testa di adulto. Ho cercato di pesare poco sui miei genitori e sugli altri, ma dopo 23 anni non ci sono ancora riuscito. Questa situazione mi ha condizionato l'esistenza dal punto di vista affettivo e professionale. Ma non mi sono mai perso d'animo.

Come ha reagito?

Ho imparato a confrontarmi con questa nuova realtà. Pian piano come fanno i bambini. Non mi sono mai pianto addosso, anzi ho deciso di mettere le mie capacità al servizio degli altri, un po' come già facevo prima dell'incidente. In più ho imparato a chiedere aiuto agli altri.

In che modo si è avvicinato al mondo della disabilità?

Ho cercato un'associazione per capire la mia nuova condizione. Avevo conosciuto solo persone

“

Puntiamo a trovare aziende che vogliono donarci materiali per la costruzione della barca, in modo tale da ridurre i costi di realizzazione. Spero anche di trovare 10 sponsor fondatori, che ci possano permettere di realizzare la barca

che erano disabili dalla nascita o a causa della poliomielite, e nessuna che fosse paralizzata in seguito a un trauma alla colonna vertebrale. Poi, ho dovuto affrontare le barriere architettoniche. E mi sono mosso per superarle. Sono convinto che l'innovazione tecnologica possa facilitare la vita alle persone che hanno ridotte capacità sensoriali e motorie, a partire dall'abitazione in cui vivono.

Come ha fatto?

A casa utilizzo le tecnologie della demotica. Da qui l'idea di lanciare il progetto "La mia casa demotica", costruita con materiali eco-compatibili e dotata di sistemi rivolti al risparmio energetico e fonti rinnovabili. E con il tele-monitoraggio sanitario.

Come aiuta gli altri?

Cerco di mettere in pratica le mie idee. Qualche anno fa mi sono candidato a Soccavo per contribuire a migliorarne la vivibilità. Quando sono stato eletto mi sono impegnato molto, sono convinto che la politi-

ca debba porsi al servizio dei cittadini. Mi sono così occupato di buche stradali e potatura degli alberi, della sistemazione dei tombini e delle campagne per i rifiuti. Ero molto attivo, ogni giorno sollecitavo i vari assessorati e i dirigenti comunali affinché intervenissero a risolvere i problemi del quartiere. È stata un'esperienza positiva.

Perché ha deciso di abbandonare la politica?

Le associazioni con cui collaboravo e collaboro mi misero dinanzi a una scelta. Così lasciai la politica e nel 2007 decisi di fondare SuperAibile, una nuova e più dinamica associazione il cui motto è "nulla su di noi, senza di noi". Le persone con disabilità non chiedono assistenza ma vogliono essere protagoniste della loro condizione di vita. Da quel momento ho sviluppato cinque progetti.

Cosa prevede il progetto "Mobilità per Tutti"?

È diviso in due parti: Easy Mobilità e GuidAibile. La prima parte prevede l'acquisto di un minibus per il trasporto di più persone in carrozzina e di un minivan per il trasporto di un singolo passeggero con disabilità grave. Con GuidAibile l'associazione vorrebbe dotarsi di un'auto con i doppi comandi, per la guida disabili e scuola guida.

E gli altri due progetti?

Centauro Ultra è un progetto didattico sull'uso del casco ed è rivolto a giovani di 17/19 anni degli istituti superiori; mentre VolAibile prevede l'acquisto un deltaplano biposto (in tandem) per consentire ai disabili di cimentarsi nel volo ultraleggero.

L'indagine

Redditi pro capite, a Caserta i più ricchi del Sud

Dichiarati quasi 22mila euro a testa. Nella classifica dei Comuni bene anche Avellino, giù Napoli

Marco Toriello

La distanza da Milano e dagli altri capoluoghi di provincia della Lombardia è ancora abissale, ma scoprire che Caserta è più ricca di Venezia, Belluno e Genova è già una bella sorpresa. La classifica è quella del reddito medio pro capite dei Comuni italiani, stilata dal Sole 24 Ore sulla base dell'imponibile Irpef dichiarato al Fisco nel 2008 e del numero effettivo dei contribuenti. Una classifica dalla quale emerge il solito, cronico, divario tra Nord e Sud: nelle prime venti posizioni dei capoluoghi con il reddito più alto ci sono dieci città lombarde, praticamente tutte, con l'eccezione di Sondrio (al venticinquesimo posto) e Cremona (trentunesima). In testa c'è Milano, con un reddito medio di 30.009 euro.

Ma è tutta la prima parte della graduatoria a essere dominata dai capoluoghi del Veneto, del Piemonte, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, oltre che della Toscana e dell'Emilia-Romagna. Per trovare la prima città meridionale bisogna scorrere fino al trentatreesimo posto (su 119), dove si piazza appunto Caserta: il reddito medio pro capite nel capoluogo di provincia campano è di 21.760 euro, appena al di sotto di quello di Reggio Emilia (21.868 euro), ma superiore a quelli di Venezia (21.608), Belluno (21.580) e Genova (21.277).

In un contesto come quello meridionale, che si conferma fortemente depresso rispetto al resto d'Italia, ci sono altri due capoluoghi campani che si salvano dalla brutta figura: si tratta di Avellino, che con i suoi 20.180 euro di reddito pro capite si piazza al quarantottesimo posto assoluto,

ma al secondo se si considerano soltanto le città del Sud, e Salerno (20.093 euro e cinquantunesimo posto assicurato). Napoli (19.211 euro) si trova in sessantesettesima posizione, mentre l'ultimo dei capoluoghi campani è Benevento: nel 2008 i cittadini sanniti hanno dichiarato al Fisco in media

17.316 euro. La Campania evita così le ultime dieci piazze della classifica, chiusa da

un Comune sardo, Villacidro, e da uno pugliese, Andria, unici due capoluoghi di provincia con un reddito inferiore ai 12mila euro (rispettivamente 11.614 e 11.569).

La graduatoria del Sole 24 Ore fotografa l'enorme gap ancora esistente (e probabilmente aggravato dalla crisi economica, iniziata proprio negli ultimi mesi del 2008) tra la capacità di produrre ricchezza del Nord e quella del Sud. Ma ci si chiede come una parte così ampia del Paese possa farcela ad andare avanti con livelli di reddito così bassi. Anche perché un divario di

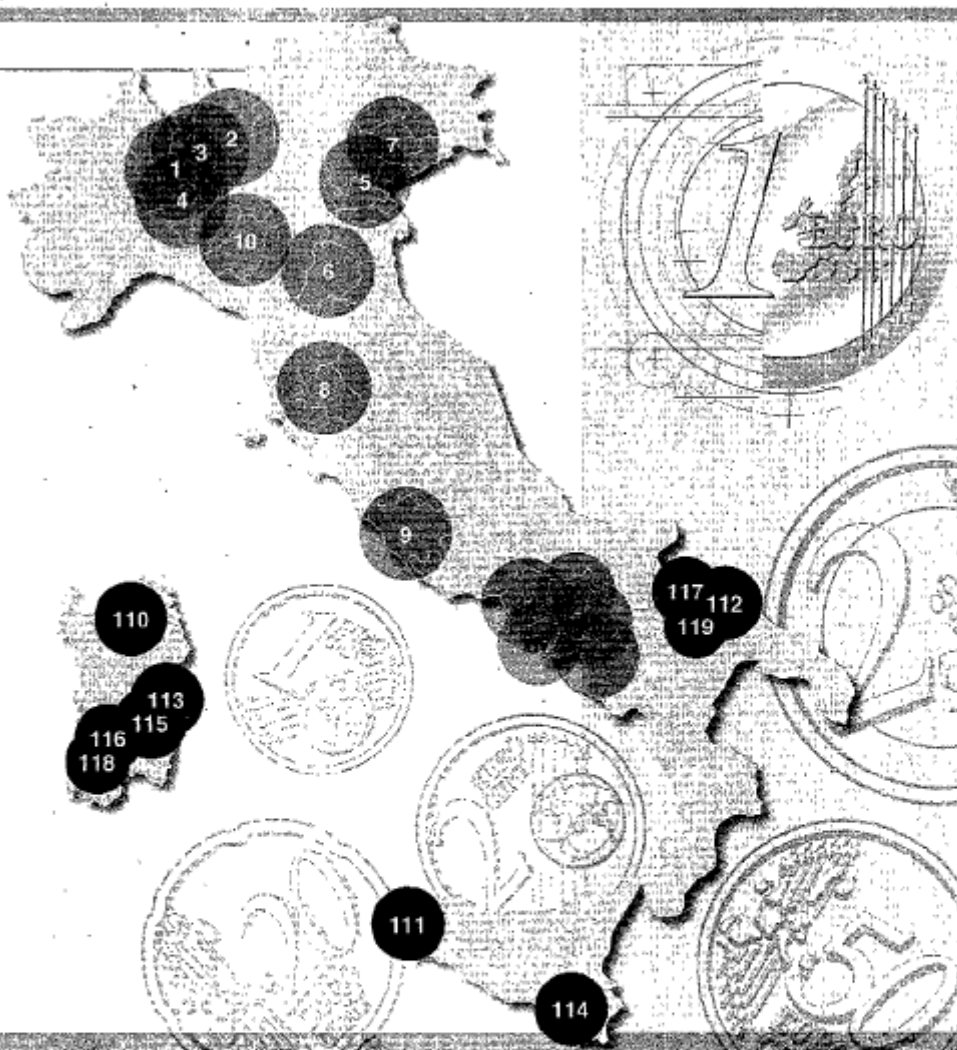
questa portata tra Nord e Sud non si registra, ad esempio, sul fronte dei consumi. L'analisi del quotidiano economico è che i dati relativi alle città meridionali siano fortemente influenzati dall'evasione fiscale, che nel Mezzogiorno sarebbe quantitativamente e qualitativamente diversa. Insomma, nelle città del Sud si evadono le tasse in misura maggiore che in quelle Nord, soprattutto per quanto riguarda l'Iva e l'Irap. Non solo. Nel Meridione ci sarebbero molti più evasori totali, quelli cioè che dichiarano di guadagnare zero euro: frutto di un'economia del sommerso che coinvolge intere filiere produttive. E a chi invoca il livello inferiore dei prezzi esistente nelle città del Sud e dunque un costo della vita più basso, che consentirebbe di tirare avanti anche con redditi modesti, si può opporre la qualità inferiore dei servizi rispetto ad altre aree del Paese, che costringe imprese e cittadini a spendere di più per ottenere prestazioni molto spesso inadeguate.

L'indagine del Sole 24 Ore prende in esame, infine, anche la percentuale di «paperoni» residenti nelle varie città, cioè dei contribuenti che dichiarano al Fisco oltre 100mila euro (la classe massima censita): ancora una volta in testa alla classifica troviamo Milano, con il 3,5% di cittadini che si possono definire senza dubbio ricchi. In fondo troviamo invece due Comuni calabresi, Crotona e Vibo Valentia. Ma, precisa il quotidiano economico, la mancanza di contribuenti a cinque zeri è una caratteristica molto diffusa in tutta l'Italia meridionale e insulare, con alcuni casi limite di piccoli centri, che non sono capoluogo di provincia, in cui si arriva allo 0,1%.

La classifica

REDDITO MEDIO

1	Milano	30.009
2	Bergamo	27.208
3	Monza	27.145
4	Pavia	25.873
5	Padova	24.959
6	Bologna	24.732
7	Treviso	24.593
8	Siena	24.549
9	Roma	24.509
10	Parma	24.456
33	Caserta	21.760
48	Avellino	20.180
51	Salerno	20.093
67	Napoli	19.211
97	Benevento	17.316
110	Tempio Pausania	15.368
111	Trapani	15.337
112	Trani	15.270
113	Tortolì	15.187
114	Ragusa	15.078
115	Lanusei	14.735
116	Sanluri	13.134
117	Barletta	13.019
118	Villacidro	11.614
119	Andria	11.569



119
I capoluoghi

Sono 119 i capoluoghi di provincia presi in esame dall'indagine del Sole 24 Ore, compresi quelli di ultima creazione, come il Medio Campidano della Sardegna o Barletta-Andria-Trani in Puglia.

54.488
Il paese dei «paperoni»

Se si considerano gli oltre 8mila Comuni italiani e non solo i capoluoghi di provincia, la palma del più ricco spetta a Medea, mille abitanti in provincia di Gorizia, con un reddito medio di 54.488 euro.

0,1%
Incassi a cinque zeri

Se a Milano il 3,5% dei contribuenti dichiara al Fisco più di 100mila euro (la classe massima censita), ci sono piccoli centri dell'Italia meridionale e insulare in cui la percentuale dei «paperoni» scende allo 0,1%.

Sulla Circum

Un treno per teatro: l'omaggio a Petru

Un treno della circumvesuviana fermo alla stazione di Torregaveta sarà il teatro dello spettacolo di Mimmo Borrelli intitolato «Sepsa». Ovvero «Spettatori alle esequie di passeggeri. Senz'anima». Una rappresentazione sui generis che nasce come omaggio a Petru Birladeanu, il musicista rom ucciso alla stazione della metropolitana di Montesanto. Una morte messa in collegamento con quella delle due ragazze, anche loro rom, annegate sulla spiaggia di Torregaveta. È uno spettacolo duro, che coinvolge trenta spettatori per volta, invitati a salire nei vagoni.

A PAGINA 11
 di Stefano

La prima Mimmo Borrelli firma una rappresentazione dedicata al giovane ucciso a Montesanto
In scena (sul treno) l'omicidio del rom Petru



Un momento della rappresentazione

Dal Lago d'Averno a un vagone della Cumana fermo sul binario 4 della stazione di Torre Gaveta. Mimmo Borrelli, autore e attore napoletano di origini flegree, conferma ancora una volta lingue ed eccentricità allestitivo del suo teatro. «S.e.p.s.a.», ovvero «Spettatori all'Esequie di Passeggeri Senz'Anima», il nuovo spettacolo che debutta stasera alle 21, sarà infatti un caleidoscopio di cadenze espressive e accenti che ben restituiscono il variegato mondo di uomini e donne che attraversano ogni giorno quella linea ferroviaria che unisce Napoli ai comuni della sua costa occidentale. E per scena un vero vagone, dove non più di trenta spettatori a rappresentazione potranno vivere quest'esperienza dall'intenso sapore iperrealista.

«L'idea», spiega Borrelli, «è nata grazie a una comunicazione su facebook fra me

e Mario Gelardi, curatore della rassegna Teatri della Legalità. Mi chiedeva qualcosa di forte, che potesse ben inserirsi nel programma di quest'anno. Io stavo lavorando da tempo a una sorta di oratorio per ricordare Violetta e Cristina Ebrehmovich, le due ragazzine Rom di 12 e 11 anni, annegate a Torregaveta sulla piccola spiaggia adiacente i binari della stessa ferrovia. Me lo chiedeva la gente del posto, dopo aver visto la mia riduzione della "Sciaveca", proprio sulla spiaggia dell'Averno. Poi ero rimasto molto colpito dalla morte di Petru Birladeanu, il 33enne musicista romeno ucciso nella stazione di Montesanto dal fuoco incrociato dei clan della camorra, una tragedia finita anche su youtube. Allora ho provato a mettere in relazione questi due lutti, legando con un ponte ideale Napoli a Torregaveta».

Ancora una somma di vicende dal sapo-

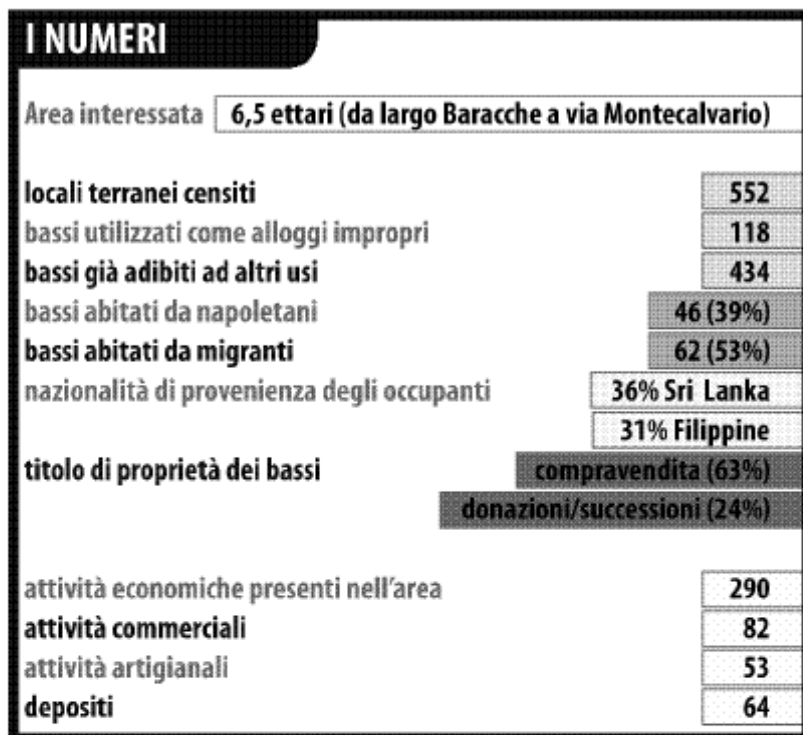
re epico, al centro di un teatro che sceglie i luoghi della verità al posto delle finzioni scenografiche. «Bisognava metterle insieme con una sorta di drammaturgia. Mi sono inventato così la figura di un giovane bacoiese, capace allo stesso tempo di salvare due delle quattro bambine in balia

del mare e di partecipare, pur senza sparare, al commando camorristico di Montesanto. Un giovane che conosceva Petru, per averlo incontrato tante volte sulla Cumana e che quel giorno gli aveva consigliato di evitare la stazione, già sapendo dell'inferno che lì si sarebbe scatenato». E per sé, quale ruolo ha immaginato l'autore/attore? «Io sarò il capotreno, che con un monologo aprirà lo spettacolo narrando tante altre storie di ferrovieri raccolte in questi ultimi anni. Storie anche tragiche come la morte di quei contadini finiti sotto le ruote dei treni sui binari della linea di Quarto alcune decine di anni fa». E la lingua? «Ci sarà un po' di tutto, dal baciense del capostazione, alla strana mistura italo-slava dei rom e al franco-arabonapoletano del barista Maometto. Un linguaggio comunque più modernamente comprensibile rispetto a quello più criptico dei vecchi pescatori flegrei utilizzato per la "Sciaveca"». Lo spettacolo che, sarà replicato domani, giovedì e venerdì alle 11, oltre che dallo stesso Borrelli sarà interpretato da Dario Barbato (Maometto, il barista), da Floriana Cangiano (Manuela, ragazza rom superstite), Gennaro Di Colandrea (l'Ignoto, il testimone), Roberta Mistione (Mirella, moglie di Petru) e Michele Schiano di Cola (Agostino, un barbone). Al termine insieme al pubblico saranno depositi fiori e un pallone sulle acque della banchina di Torregaveta. Infoline 081-0330619.

Stefano de Stefano

IL CENSIMENTO IL 53% ABITATI DA MIGRANTI DELLO SRI LANKA E DELLE FILIPPINE

Sono 552, in 118 ci vivono abusivamente



NAPOLI. Abitudini, tradizioni, costumi e folclore dei "bassi" dei Quartieri Spagnoli di Napoli sono ormai noti in tutto il mondo. Noti almeno quanto gli stereotipi, purtroppo sempre più spesso negativi, che caratterizzano la città all'ombra del Vesuvio agli occhi degli stranieri.

In questo senso, una riconversione dei "bassi", che era già stata ipotizzata nel 1968 ma che non è mai stata attuata, potrebbe rappresentare un punto di partenza per lo sviluppo economico della città e, allo stesso tempo, il volano per il rilancio turistico dell'area.

Un primo passo in avanti, verso la "riqualificazione" urbana, è già stato compiuto spontaneamente dai cittadini di vico Lungo Gelso. Attualmente, infatti, i "bassi" sono stati tutti riconvertiti in locali destinati ad altri usi, principalmente in attività commerciali. Ma molto ancora c'è da fare.

GLI ALLOGGI. L'area interessata dal piano di riqualificazione, per intenderci quella compresa

tra largo Baracche e via Montecalvario, e che si estende su una superficie di 6,5 ettari, conta complessivamente 552 locali terranei. Locali che dovrebbero essere riconvertiti per la realizzazione di un centro commerciale naturale a tutti gli effetti. Di questi 118 sono utilizzati impropriamente come alloggi mentre 434 sono già stati adibiti ad altri usi.

LA POPOLAZIONE. Dai rilievi effettuati dalla facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Napoli, Federico II, nel corso del primo step del programma, quello che riguarda lo studio di fattibilità, emerge che il 39% dei bassi è abitato da napoletani (46), mentre il 53% è occupato da migranti (62). Di questi la maggior parte provengono dallo Sri Lanka (36%) e dalle Filippine (31%). Dal censimento emerge in maniera piuttosto evidente che queste sistemazioni sono, per gli extracomunitari, un primo punto d'appoggio in città, economico e transitorio: mediamente occupano i locali per un periodo che va da un

minimo di un mese ad un massimo di tre anni. La maggior parte dei "bassi" sono stati acquistati da attuali proprietari negli ultimi dieci anni (63%) mentre nel restante 24% dei casi si tratta di donazioni o successioni ereditarie.

IL COMMERCIO. Attualmente, come avveniva anche nell'antichità, nella zona è possibile trovare anche una serie di attività economiche, circa 290. Di queste 82 sono attività commerciali mentre 53 locali sono occupati da artigiani, 64 sono adibiti a deposito.

nuar

Sportelli e informazioni on line per gli immigrati napoletani

L'intesa

Raddoppiano le domande d'asilo Patto Comune-Provincia per sostenere gli stranieri

A Napoli e provincia si registra la presenza di un numero di cittadini immigrati stimata nel 48% delle presenze in Campania e nel 18,7% del totale delle presenze relative a tutto il Meridione. La Provincia di Napoli si rivela così la terza provincia in Italia per numero di domande di dichiarazione di emersione di lavoro irregolare. In linea con il trend italiano, nel 2008 anche nella Provincia di Napoli le domande d'asilo sono raddoppiate: dai dati ufficiali forniti dalla Questura di Napoli, nei primi undici mesi del 2008 le domande di asilo sono state 1.196, pari al 4,45% delle richieste presentate nello stesso periodo su scala nazionale.

Fin qui le cifre, ma rappresentano la base di partenza dell'iniziativa che ha visto allo stesso tavolo i rappresentanti di Comune e Provincia.

È stato infatti firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di attività di welfare d'accesso per la popolazione immigrata.

La stipula dell'atto, che regola i rapporti tra i due enti per l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dei Servizi per l'immigrazione, si è svolta nella sede della Provincia tra Marilù Galdieri, assessore provincia-

le alle Politiche del Lavoro e della Formazione, e Giulio Riccio, assessore comunale alle Politiche sociali.

«Il Protocollo d'Intesa - ha spiegato l'assessore Galdieri - razionalizza e mette a sistema vecchie intese istituzionali, in un'ottica di collaborazione tra le istituzioni demandate alle politiche per l'immigrazione. Pertanto, il protocollo prevede anche l'istitu-

zione di un Comitato operativo composto dagli uffici di staff degli Assessorati interessati. Nell'interesse comune, al di là dei governi del momento, le istituzioni devono sempre colloquiare e collaborare sui temi trasversali».

Il protocollo d'intesa contempla, il potenziamento e il sistematico aggiornamento di un sito web plurilingue con informazioni e servizi ai cittadini immigrati e agli operatori del settore; la creazione di un servizio strutturato di informazione per cittadini immigrati; la promozione di incontri e scambi di esperienze e buone pratiche fra i due enti; l'incremento di analisi, studi, ricerche e pubblicazioni sulla situazione relativa all'inclusione dei cittadini immigrati. E ancora, è previsto l'avvio di campagne di comunicazione pubblica e di sensibilizzazione della cittadinanza dell'immigrazione, la promozione di politiche di accoglienza e di accompagnamento ai servizi amministrativi per cittadini immigrati, il coordinamento dei servizi di informazione e accoglienza attivati dalla Provincia di Napoli e dal Comune di Napoli.

COMMERCIO. 1

Sportello anti racket al Vomero

Iniziativa dell'Ascom. Giuffrè: Denunciare subito per aiutare le forze dell'ordine

Combattere il prestito con usura e tutelare le imprese e i commercianti nei rapporti con le banche. Questi i due obiettivi di Sos usura credito, lo sportello a sostegno delle imprese creato da Ascom Confcommercio e presentato ieri nell'Associazione centro commerciale Vomero-Arenella di Napoli.

Lo sportello sarà basato su un sistema di denunce che si potranno inviare via posta elettronica in modo da garantire, ha spiegato il presidente dell'associazione, **Vincenzo Perrotta**, "la riservatezza e allo stesso tempo la rintracciabilità di chi denuncia, fondamentale per aiutare l'attività investigativa".

Sul banco degli imputati, secondo l'associazione, non ci sono solo gli usurai, ma anche banche e istituti creditizi che con i loro comportamenti spingono i commercianti verso gli usurai. "Non stiamo parlando più dei cravattari di un tempo - spiega Perrotta -. Questi sono colletti bianchi che hanno costruito un sistema inattaccabile e verso il quale spesso spingono le banche che dicono di rivolgersi a questa o quell'altra finanziaria". "In Italia - spiega il colonnello della Guardia di Finanza **Gabriele Failla** - ci sono più di 8 milioni di partite Iva, 3 delle quali sono di commercianti. Solo a Napoli se ne contano 146mila, il 15 per cento della popolazione della città. E' un serbatoio dove la criminalità può attingere di continuo". "L'usura è una delle economie più importanti per la criminalità organizzata - afferma il comandante provinciale dei Carabinieri **Mario Cinque** - viene subito dopo la droga e il traffico di rifiuti e addirittura prima delle estorsioni".

"Il ruolo di mediazione delle associazioni può essere fondamentale - secondo il questore di Napoli **Santi Giuffrè** - è necessario denunciare subito gli usurai per metterci nelle con-

dizioni di lavorare bene".

Il procuratore di Napoli **Giovandomenico Lepore**, infine, sottolinea l'utilità delle intercettazioni per la lotta all'usura e al racket, per tanti altri tipi di reati e per il controllo del territorio.

Il magistrato si è soffermato anche sul fenomeno tangenti, a quanto pare ritornato d'attualità. "Il fenomeno si è attenuato, ma esiste ancora e noi lo stiamo combattendo: la questione tangenti è ancora attuale", afferma il procuratore della Repubblica, commentando l'operazione della Guardia di Finanza che ha portato, nei giorni scorsi, all'arresto in flagranza di un funzionario dell'ospedale Cardarelli che stava intascando una 'mazzetta' di circa mille euro.

"Le tangenti non sono mai finite - afferma Lepore - si sono attenuate dal punto di vista degli importi, oggi sono di meno di quelle che erano una volta però purtroppo nel piccolo e nel grande la tangente c'è sempre e noi la stiamo combattendo in maniera efficace", conclude Lepore.

L'INIZIATIVA **SPORTELLI VIRTUALI PRESENTATI DA ASSOCIAZIONI E FORZE DELL'ORDINE**

Allarme usura al Vomero: una mail per denunciare

NAPOLI. Sosusuracreditoasvomero@libero.it. È attivo il nuovo indirizzo mail al quale gli esercenti dell'area collinare potranno rivolgersi per denunciare in forma anonima le problematiche che affaticano i loro affari. I commercianti del Vomero lanciano così una sfida all'usura. Da ieri al via lo sportello Sos Usura Credito. Un'iniziativa del centro commerciale Vomero-Arenella che vuole creare un servizio di ascolto e monitoraggio per gli imprenditori del commercio a fronte delle difficoltà causate alle attività produttive. Indice puntato dunque alle banche. Nella sostanza infatti, il nuovo sportello, punta a smascherare le anomalie che i commercianti incontrano per l'accesso al credito e che «fi-

niscono per irrobustire il mercato del credito usuraio», come sottolineato da Vincenzo Perrotta, presidente dell'associazione Centro Commerciale Vomero-Arenella. «L'accesso al credito, elemento imprescindibile per il regolare svolgimento e sviluppo di qualsiasi attività imprenditoriale, sta diventando, nell'attuale contesto sociale-economico, un percorso insidioso e ad ostacoli a causa di comportamenti poco trasparenti e non improntati a buona fede da parte delle banche – ha spiegato Perrotta. Questa difficoltà è una delle principali cause che spingono gli imprenditori a rivolgersi a canali diversi per ottenere credito, finendo purtroppo spesso nelle morsa dell'usura». Ed è proprio sulla ba-

se di questa riflessione che è nato Sos Usura Credito, lo sportello formato da tre sindacalisti e tre avvocati, affiancato dallo Stato. Sarà dunque un contenitore di mail-denuncia anonime che vuole tendere la mano ai commercianti in difficoltà. Convinti del valido «aiuto che darà lo sportello», il questore di Napoli, Santi Giuffrè, e il Procuratore della Repubblica, Giovandomenico Lepore. «L'usura è uno dei casi più frequenti e dannosi – ha spiegato Lepore – abbiamo anche casi di usura finanziaria. L'associazionismo e lo sportello possono servire a dare coraggio e a denunciare, un input serio e concreto per poter cominciare le indagini». Di «argomento difficile» definendolo fenomeno dell'usura

ha parlato il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Mario Cinque. «Attraverso le informazioni che si concretizzano con la denuncia, si salvano le imprese e le attività commerciali». Sos Usura Credito sarà articolato in sportelli sparsi sul territorio di Napoli e Provincia, di ascolto e monitoraggio delle esigenze degli imprenditori, di sostegno legale ed attivo, con la collaborazione diretta e sinergica tra operatori commerciali e rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Magistratura. «Lo sportello con la Procura, la Prefettura, i Carabinieri, la Polizia e la Guardia di Finanza, faranno emergere il tumore che distrugge il commercio».

Alessandra Fabrizio

IN BREVE

SUL PORTALE DEL COMUNE

Aperto un forum sulle Pari opportunità

È on line sul sito del comune di Napoli, nelle pagine dedicate alle Pari Opportunità, un Forum sui temi strategici delle politiche messe in atto dall'assessorato. «Lo abbiamo attivato in vista della più ampia discussione che avrà luogo durante il Marzo Donna - dice l'assessore alle Pari Opportunità Valeria Valente - in cui, dopo tre anni lavoro, faremo un punto sulle iniziative messe in campo e le azioni avviate per verificarne la coerenza con il Piano Strategico delle Pari Opportunità».

POLITICHE SOCIALI

Pari opportunità: su Internet forum del Comune

E' on line sul sito del comune di Napoli, nelle pagine dedicate alle Pari Opportunità, un Forum sui temi strategici delle politiche deall'assessorato. "Lo abbiamo attivato in vista della discussione che avrà luogo durante il Marzo Donna - dice l'assessore alle Pari Opportunità Valeria Valente - in cui, dopo tre anni di lavoro, faremo un punto su iniziative e azioni avviate; da un lato, per verificarne la coerenza con il Piano strategico delle Pari opportunità, 'Città: femminile, plurale?', e dall'altro per effettuare un monitoraggio sui risultati che stiamo ottenendo.

AFFARI REGIONALI napoli

TURISMO

Welcome to Napoli: premiata la cordialità

Al Renaissance Naples Hotel Mediterraneo si è svolta la premiazione del primo concorso "Welcome to Napoli" organiz-

zato da Federalberghi Napoli e dagli Assessorati alla Mobilità Urbana, Legalità e Turismo del Comune di Napoli per dare un riconoscimento a vigili urbani e tassisti che con il loro lavoro meglio hanno promosso il turismo. Il presidente di Federalberghi Salvatore Naldi - ideatore del concorso - e gli assessori Agostino Nuzzolo, Luigi Scotti e Valeria Valente hanno consegnato i premi all'agente Anna Bassi e al tassista Giovanni Burlato.

L'evento Cerimonia all'hotel Mediterraneo: riconoscimento al vigile urbano e al tassista

«Welcome to Napoli», accoglienza da premio



Sul palco Il comandante della polizia municipale Sementa con Naldi e gli assessori Nuzzolo, Valente e Scotti. NEWFOTOSUD

Il vigile Luigi Orlando e il tassista Giovanni Burlato hanno ricevuto, ieri mattina, il premio «Welcome to Napoli». Il riconoscimento, per le persone che si sono contraddistinte per spirito di accoglienza e di servizio, voluto dal presidente di Federalberghi Napoli, Toto Naldi, e dagli assessorati alla Mobilità, alla Legalità e al Turismo del Comune di Napoli.

Ieri al «roof» dell'hotel Mediterraneo si è svolta la cerimonia di premiazione alla presenza degli assessori Agostino Nuzzolo, Valeria Valente e Luigi Scotti, e del comandante della polizia municipale Luigi Sementa, ospiti del padrone di casa Toto Naldi.

Tutti gli interventi, in attesa della premiazione del miglior vigile e del miglior tassista di Napoli, hanno ruotato attorno a un unico punto, che è quello che ha spinto Federalberghi ad inventare il premio: «Se la città è accogliente, il turismo cresce. E i benefici arrivano per tutti».

Ai primi classificati una targa e un viaggio a Londra (hotel pagato da Federalberghi e viaggio aereo offerto da Asso-travel, l'associazione delle agenzie di viaggio presieduta da Cesare Foà). Ai finalisti un diploma ricordo.

Questo l'elenco dei premiati. Vincitori: Luigi Orlando (municipale) e Giovanni Burlato (tassisti). Finalisti per la polizia municipale: Anna Bassi, Massimo De Luca, Carmine Fusco, Giuseppe Marsiglia, Carmen Minopoli, Paola Miranda, Alessandra Montanaro, Lucia Nappa, Giovanni Ponti, Bruno Rippa, Attilio Rocco, Francesco Sabella, Salvatore Schiano Lamoriello, Alessandro Zottoli, Giuseppe Zullo. Finalisti per i tassisti: Mario Baldini Maria Bonifazi, Paolo Brandi, Vincenzo Cappiello, Cosimo Lamalfa, Mauro Longino, Gaetano Masiello, Maria Rosaria Mele, Anna Michelino, Vittorio Platano, Salvatore Samataro, Luigi Variante.

SANITÀ

Una risposta all'assessore al Bilancio della Regione

di ANGELO MONTEMARANO *

Caro direttore, nonostante sia nella mia veste istituzionale, sia in quella di semplice cittadino, ho rifuggito la sterile polemica (essa nulla produce) tuttavia ancora una volta mi vedo costretto a chiedere la sua ospitalità per rispondere a chi, evidentemente per moto compulsivo, continua a chiamarmi in causa nonostante le mie rarissime repliche. Sto parlando dell'attuale assessore al Bilancio della Giunta regionale. Quando eravamo colleghi nella stessa Giunta ho evitato il più possibile la polemica per quel senso di rispetto delle istituzioni. C'è però un limite a tutto. I fatti sono questi.

Il mio ex collega in una intervista rilasciata al quotidiano da lei diretto («Sanità e fondi Ue, scudisciata alla Regione», *Corriere del Mezzogiorno* del 20 febbraio), ha cercato di giustificare i suoi errori nella gestione del bilancio 2009, che hanno determinato quest'anno problemi al rating della Regione Campania, addossandone la colpa al sottoscritto che in quest'anno non ha avuto alcuna responsabilità in Giunta. A tale riguardo è opportuno tenere presente che finché mi sono occupato di Sanità come assessore regionale (anni 2006-2007-2008) il bilancio della sanità è stato sempre in pareggio grazie alla manovra messa in atto che prevedeva una riduzione dei costi e un incremento delle

risorse con i fondi aggiuntivi regionali e quelli del ministero, previsti in caso di raggiungimento degli obiettivi.

La correttezza dei bilanci di quegli anni è d'altronde testimoniata dalla sottoscrizione e condivisione degli stessi bilanci da parte sia dei

funzionari dell'assessorato al Bilancio che dagli stessi assessori al ramo, rispettivamente Valiante per il 2006 e 2007 e il mio accusatore per il 2008. Inoltre tali bilanci sono stati condivisi anche dai dirigenti dei ministeri dell'Economia e della Salute nel corso dei numerosissimi monitoraggi trimestrali e finali effettuati per le annualità 2006-2007-2008. Gli stessi bilanci e la manovra messa in atto in quegli anni erano state apprezzate anche dalle agenzie di rating che fino al 2009 avevano per questo attribuito un giudizio positivo anche in presenza di oggettive difficoltà della Campania. Resta incontrovertibile il dato che il commissariamento della sanità campana è giunto a mesi di distanza dalla mia esclusione dalla Giunta.

Per quanto attiene la mia gestione di direttore generale dell'Asl Napoli 1, nei lontani anni dal 1999 al 2005, mi sembra opportuno sottolineare che i bilanci dell'Asl sono stati tutti approvati e condivisi dal collegio dei revisori dei conti presieduto da un direttore generale del ministero del Tesoro. Infine gli stessi bilanci dell'Asl Napoli 1 sono stati oggetto di verifiche

dettagliate degli ispettori del ministero dell'Economia nel corso di due ispezioni, di cui l'ultima nel 2005. Questi, ripeto, sono i fatti certificati. Ma evidentemente il mio ex collega di Giunta, che vive più a Roma che a Napoli — ben due bilanci della regione Campania sono stati approvati in sua assenza —, non ha contezza di queste cose.

Qualcuno farebbe bene a ricordare a questo fustigatore di costumi dalla doppia morale, prima corsivista agguerrito e poi assessore allineato, che sono stato l'unico assessore alla Sanità in Italia a promuovere una legge regionale sugli incarichi dei primari. Questa legge ha sottratto al potere dei direttori generali, e quindi alla politica, la nomina dei professionisti responsabili della cura delle malattie.

* Ex assessore regionale alla Sanità



**Sono stato
l'unico in Italia
a promuovere
una legge sugli
incarichi ai primari**



Fondi comunitari per lo sviluppo della regione

Rivellini incontra i commissari a Bruxelles: sbloccare le risorse per l'emergenza rifiuti

NAPOLI - "Oggi alle ore 17 incontrerò a Bruxelles la dottoressa **Bucella**, attuale direttore generale Ambiente della Commissione europea. Giovedì alle ore 10 sarà la volta del dottor **Prado**, direttore generale della Politica Regionale: i due appuntamenti avranno quale tema centrale lo sblocco di fondi europei per le politiche ambientali in Campania attualmente congelati per la procedura d'infrazione aperta nei nostri confronti dopo le emergenze rifiuti degli anni scorsi".

Ad annunciarlo è l'onorevole **Enzo Rivellini**, componente della commissione Ambiente del Parlamento Europeo, che aggiunge: "Si tratta di circa 500 milioni di euro. Una cifra importante e strategica per le politiche ambientali in Campania. La nostra Regione senza questa cifra rischia di subire il danno e la beffa, ovvero che dopo la tragedia rifiuti arrivi anche l'impossibilità di utilizzare cospicue risorse comunitarie. Questa mia iniziativa dimostra che come centrodestra e come Pdl siamo già impegnati fattivamente affinché la nostra Regione cambi passo e intraprenda un percorso virtuoso dopo gli anni disastrosi del centrosinistra. Ho avuto modo di raccogliere sulla mia iniziativa ampio sostegno sia dalle istituzioni nazionali che locali. In particolare il Ministro **Andrea Ronchi**, l'onorevole **Stefano Caldoro**, candidato alla guida della Campania, ed il sindaco **Iervolino** mi hanno formalmente invitato ad "alzare i tavoli" per sostenere le sacrosante ragioni della nostra regione. I campani attualmente sono nelle stesse condizioni di un malato che dopo essere stato indisciplinato (soprattutto per gli ammini-

stratori incapaci come **Bassolino**) si trova dinanzi ad un medico che intende togliergli le medicine. Dobbiamo evitare tutto questo".

"La questione dei fondi comunitari destinati alla regione Campania e bloccati dalla Commissione europea a seguito dell'emergenza rifiuti è fondamentale per la nostra Regione". Lo ha sottolineato **Stefano Caldoro**, candidato alla presidenza regione Campania per il Pdl "Per questo motivo - ha aggiunto Caldoro - sono di grande importanza gli incontri che l'onorevole **Rivellini** terrà a Bruxelles. Alla regione necessitano tutte le risorse pubbliche utili per lo sviluppo e per la tutela dell'ambiente, a maggior ragione oggi che siamo usciti dall'emergenza". "Nei prossimi giorni sarà importante - continua Caldoro - dare seguito a questo impegno assunto a livello europeo. A dover pagare le conseguenze dei disastri ambientali dovranno essere i responsabili e non tutti i cittadini della Campania".

"Ho scritto una lettera al ministro **Ronchi** - ha concluso il candidato Pdl - ed all'onorevole **Rivellini** per ringraziarli del loro interessamento".



La riqualificazione

Quartieri Spagnoli, scatta la rivoluzione dei bassi

Presentato il piano-pilota del progetto Sirena. I costruttori: «I soldi ci sono, innestiamo la marcia»

Enrica Procaccini

Il progetto per la riqualificazione dei bassi dei Quartieri spagnoli è pronto. Ma per restituire all'area la sua antica vocazione e trasformare i locali terranei, impropriamente adibiti ad abitazione, in botteghe commerciali e artigianali, manca il via libera da parte dei committenti, Comune e Regione. Se il prezioso studio di fattibilità elaborato dalla società Sirena, che fotografa i luoghi, gli abitanti e le attività produttive esistenti, resta chiuso in un cassetto per troppo tempo, il rischio è che invecchi. Che non sia più attuale nel momento in cui le istituzioni decideranno di aprire i cordoni della borsa. A suonare il campanello d'allarme è la società Sirena, che ieri mattina, nella sede dell'associazione dei costruttori napoletani, ha presentato il progetto esecutivo del programma. «Nell'ambito delle iniziative che stanno partendo per il recupero del centro storico, definite dall'amministrazione comunale d'accordo con la cabina di regia del piano integrato urbano Più Europa - dice il presidente di Sirena, Bruno Discepolo - speriamo nell'avvio del nostro programma-pilota per il recupero dei bassi».

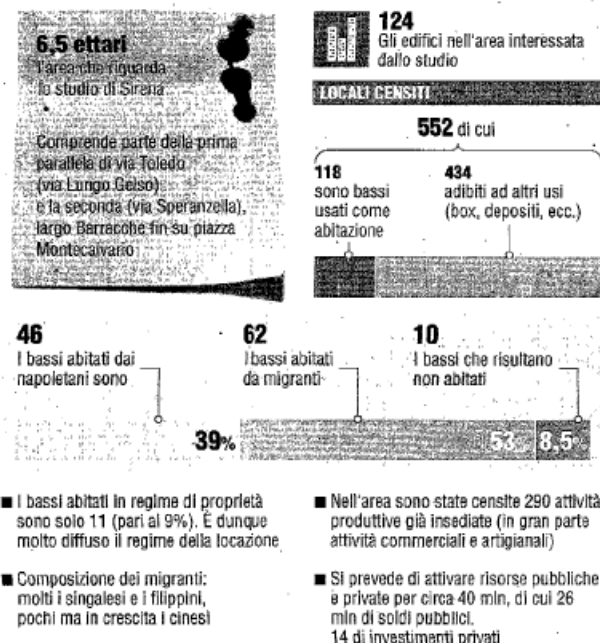
L'intervento, da spalmare su quattro anni, interessa un'area di 6,5 ettari: la prima parallela di via Toledo, via Lungo Gelso; la seconda, via Speranzella, fin dentro il cuore dei Quartieri, Largo Baracche e Montecalvario. La «rivoluzione» dei bassi, che - assicurano gli estensori del progetto - non comporterà né sventramenti né deportazione dei residenti storici, ha, per i costruttori, il sapore della sfida. «Puntiamo molto su questo progetto - spiega Angelo Lancellotti, vicepresidente dell'Acen con delega ai Rapporti Interni - che, coinvolgendo proprietari, inquilini e imprenditori, può rappresentare un

nuovo modello di recupero e di sviluppo da replicare anche in altre zone della città». Importante anche la ricaduta del progetto sui valori immobiliari. «Oggi - spiega Clemente del Gaudio, presidente della Borsa Immobiliare di Napoli - a via Roma siamo sui 6mila euro al metro quadrato, mentre il valore dei bassi è insignificante: poco più di 2mila euro».

L'assessore comunale all'Edilizia, Pasquale Belfiore, assicura che la riqualificazione dei bassi fa parte degli interventi che Palazzo San Giacomo è pronto a finanziare insieme al recupero del centro antico, dell'area costiera (da piazza Mercato a piazza Municipio) e di Pizzofalcone. «Abbiamo almeno dieci progetti da appaltare entro l'estate - dice - di cui quattro destinati ai bassi. Penso, poi, anche al recupero del mercatino di Sant'Anna, oggi privo di funzioni». Se dall'Ascom, rappresentato dal coordinatore del settore Servizi Giovanni Adelfi, agli artigiani della Clai, con il segretario generale Alessandro Limatola, chiedono tempi certi per la realizzazione del progetto, Giacinto Grisolia, coordinatore di Sedim, affonda il coltello. «Ri-

scontriamo un'opacizzazione dell'interesse generale da parte di Comune e Regione per questo progetto. Spero che la Palazzo Santa Lucia recuperi entusiasmo». Dall'esponente della giunta Bassolino, Gabriella Cundari, l'impegno a convocare già per la settimana prossima un tavolo tecnico con i principali attori del progetto. «Il ritardo c'è - spiega l'assessore regionale all'Urbanistica - ma non ho io competenza diretta sulla gestione dei piani integrati urbani per il centro storico di Napoli, rimasta in capo al presidente Bassolino». Una situazione che fa dire a Grisolia: «Mi sembra la corazzata Potëmkin sbalotata nel porto di Odessa. Il progetto c'è, i soldi pure, adesso basta: innestiamo la marcia».

Il piano



L'area Il centro patrimonio dell'Unesco

Il centro storico della città si estende su una superficie di 1.700 ettari. Di questi, 981 ettari vengono dichiarati dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'umanità nel 1995. Nel 2002 il Comune decise di avviare un programma di recupero dei fabbricati privati del centro storico napoletano mettendo a disposizione degli incentivi di carattere economico. Obiettivo: dare un contributo significativo alla riqualificazione del centro storico, insieme ai numerosi restauri e recuperi di edifici e contenitori monumentali pubblici, strade e piazze, già avviati, era necessario individuare modalità di coinvolgimento della proprietà privata. Per gestire le fasi di attuazione del Programma, fu costituita una società mista, senza fini di lucro ed a maggioranza pubblica (oltre al Comune ne fanno parte la Regione, l'Associazione costruttori edili della Provincia di Napoli, l'Unione industriali e di recente anche la Camera di Commercio), chiamata Sirena (Società per le iniziative di recupero di Napoli) come il Progetto.

COMMISSIONE

L'ACEN: NON SONO STATE INSERITE ALTRE AREE STRATEGICHE DELLA CITTÀ

Piano casa, manca l'accordo: nuovo flop

Ancora flop in commissione per il piano casa. Ieri è mancato, per la seconda volta consecutiva, il numero legale alla seduta congiunta dei tavoli Patrimonio, Territorio e Ambiente e Urbanistica, così che l'intervento dell'Acen e degli ordini professionali si è trasformato in una semplice audizione. I costruttori e gli ordini professionali hanno confermato la posizione già espressa al Roma la settimana scorsa: ok al piano casa, giudicato «una boccata d'ossigeno al settore in un periodo di grave crisi che consente, allo stesso tempo, la riqualificazione di ampie aree degradate del territorio e il rilancio dell'immagine della città». Ma con qualche obiezione. Per l'Acen il piano prende atto delle previsioni già espresse dal Piano regolatore, che indicava in 70-80 mila la necessità di nuovi alloggi per la città. Ma sottolinea che alle aree previste potevano essere aggiunte altre porzioni di territorio, come quelle ricomprese nel piano delle cento stazioni o di proprietà del Comune e sue partecipate, in particolare i depositi Anm. Per cogliere le opportunità offerte, però, i costruttori e ordini professionali hanno chiesto che l'amministrazione doti di adeguate risorse umane e finanziarie gli uffici amministrativi - edilizia e urbanistica - su cui graverà, per i prossimi 18 mesi, una grande mole di lavoro. Proposta anche l'adozione di strumenti più snelli per l'adozione di provvedimenti, come già fatto con l'introduzione della possibilità di ottenere la Dia on line. Il collegio dei geometri si è soffermato sulla necessità di maggiori controlli per evitare speculazioni, mentre gli architetti hanno chiesto all'amministrazione di lavorare d'intesa con gli Ordini per la stesura delle linee guida. Niente di quanto detto ieri, però, può essere considerato ufficiale per la mancanza del numero legale. Sulla vicenda interviene il consigliere Pdl Raffaele Ambrosino: «Non si è potuto, quindi, come già successo con la riunione con i sindacati del 19 febbraio, porre alcuna domanda - scrive l'esponente del centrodestra - Queste riunioni vanno riconvocate assolutamente e con la massima urgenza per consentire il regolare e sereno svolgimento delle prerogative di ogni singolo consigliere comunale da chi pretende di calpestare le regole della democrazia e della partecipazione».

as

»» Da domani maratona in aula

Piano casa, l'Acen: utilizzare i capannoni inutili dell'Anm

Comincia domani la maratona di tre giorni in Consiglio comunale per l'approvazione del Piano casa che consente la costruzione di 10.160 nuove case in città. Una delibera che comincia a essere contestata. Molti sostengono infatti che, in assenza di finanziamenti statali, sia poco appetibile per gli imprenditori privati costruire e poi destinare all'edilizia sociale il 30 per cento dell'aumento dei volumi. Ieri si è tenuta la penultima (stamattina ci sarà l'ultima) seduta delle commissioni competenti. Tra le osservazioni presentate, quelle dell'Acen, che chiede di «inserire nel piano casa le aree definite nel piano delle 100 stazioni purché riguardanti stazioni di linee ferrate già esistenti o già in corso di costruzione, per consentire la realizzazione delle stazioni previste fidando sulla partecipazione del capitale privato atteso che, a cinque anni dall'adozioni del piano, il Comune non ha reperito i fondi per realizzarlo». L'Acen immagina anche «la possibilità per l'Anm di dismettere alcuni capannoni esistenti in città e non più strategici, come Posillipo, Garrittoni, Leopardi e Corso San Giovanni, valorizzarli e cederli in cambio di altri nuovi localizzati in aree più strategiche».

Pa. Cu.



Il Piano casa continua a far discutere prima di approdare per l'approvazione in consiglio comunale

Niente alloggi per i meno abbienti

L'Unione inquilini: l'Iacp si è ritagliato un ruolo finanziario e non di tutela delle fasce deboli

Il sindacato: "Ci vorrebbero almeno diecimila appartamenti popolari a favore di giovani coppie, scantinatisti e coabitanti"

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Piano comunale casa: l'Unione Inquilini attacca duramente l'amministrazione comunale di Napoli e l'Istituto autonomo delle case popolari (Iacp). *"Invece di costruire almeno diecimila case popolari in favore degli scantinatisti, giovani coppie, coabitanti, senza fissa dimora - dice Domenico Lopresto segretario dell'Unione Inquilini - il governo cittadino si appresta ad attuare una vera e propria speculazione, abbattendo i vecchi edifici, svendendo le aree dismesse industriali e costruendo alloggi residenziali di pregio da assegnare ai cittadini agiati e non alla povera gente"*. Il segretario dell'Unione Inquilini lancia pesanti accuse all'Istituto autonomo delle case popolari. *"L'Iacp vuole costruire insieme alle cooperative alloggi da dare in affitto a prezzi convenzionati e non accessibili per le famiglie degli operai e dei precari - sottolinea Lopresto - L'Istituto si sta ritagliando un ruolo aziendale e finanziario e non di tutela delle fasce sociali che necessitano di un alloggio popolare a canone sociale. Guardano ad altra utenza che non sia più quella popolare"*. A Bagnoli, sono nate ben undici cooperative 'arcobaleno' composte da circa millequattrocento soci. Tutti parenti, amici e clienti di politici e sindacalisti, alcuni residenti nei quartieri di Chiaia e Posillipo. Intanto, in Via Verdi, sede del parlamentino cittadino, le commissioni consiliari 'congiunte' (territorio, ambiente, urbanistiche e patrimonio), presente il vice sindaco e assessore all'urbanistica **Sabatino Santangelo** (nella foto) continuano a riunirsi e a consultare associazioni di categorie senza il



numero legale sufficiente di consiglieri. Gravissimo il comportamento collaborazionista e consociativo di alcuni consiglieri dell'opposizione di centro

destra che avallano l'illegalità. Ma non tutti nel Pdl condividono il consociativismo. *"Le riunioni congiunte e le consultazioni promosse dalle tre commissioni non hanno validità ufficiale - denuncia il consigliere del Pdl Raffaele Ambrosino - Anche ieri è mancato il numero legale in tutte le tre commissioni riunite. Queste riunioni vanno riconvocate assolutamente e con la massima urgenza - continua Ambrosino - come ho già richiesto al presidente del consiglio comunale, per consentire il regolare e sereno svolgimento delle prerogative di ogni singolo consigliere comunale, finora negate da un atteggiamento arrogante di chi pretende, pur di raggiungere a tutti i costi determinati obiettivi, calpestare le regole della democrazia e della partecipazione"*. Intanto, si apre un'inchiesta della magistratura sugli immobili comunali, alcuni dismessi, altri concessi in comodato d'uso ad associazioni e fondazioni. Recentemente l'ex asilo Filangieri è stato concesso alla Fondazione Forum delle Culture. E' drammatica la situazione abitativa in cui vivono i cittadini residenti in Corso Mianella 20, via Stadera 55, via Comunale Limitone d'Arzano 31, via Artemisia Gentileschi N. 101 corte 4 e 6, via Angelo Camillo de Meis 389, Corso Mianella edifici 'La Quadra', Lotto P di Scampia, Corso Europa

389 Melito e rione Berlingieri Edifici che necessitano di impermeabilizzazione dei solai, pavimentazione dei cortili interni, impianti di citofoni e cancelli di ingresso, di illuminazione interna ai fabbricati, della copertura dei ballatoi) e Rione Berlingieri. *"In questi fabbricati sono stati effettuate visite da parte dei medici sanitari e dei vigili del fuoco"* - evidenzia in ultimo Domenico Lopresto.

LETTERE & COMMENTI

La parola ai lettori

Tassazione fissa
per le case in affitto

Carmino Attanasio
caroattanasio@libero.it

Le recenti dichiarazioni del sindaco di Napoli e di alcuni esponenti politici preoccupano non poco considerato che si parla ancora di necessità di abitazioni in presenza del calo demografico che si è registrato negli ultimi anni nella nostra città. È assurdo che qualcuno possa affermare che Bagnoli ha bisogno di case e non di strutture che diano lavoro e occupazione, come assurdo non capire che in città esistono decine di migliaia di case non occupate e un patrimonio edilizio da ristrutturare che darebbero un'abitazione a tanti e lavoro alle aziende edili. L'unico modo per smuovere il mercato immobiliare e far occupare le tante case sfitte è quello di puntare a una tassazione fissa del 15 per cento (10 allo Stato, 3 ai Comuni e 2 alle Regioni) per coloro che propongono in fitto le abitazioni evitando che i ricavi dello stesso fitto facciano cumulo sui redditi. Una tassazione equa e ragionevole, accompagnata da norme legislative che ridisegnino l'evasione fiscale come reato penale, sbloccherebbe il mercato immobiliare e azzerando la stessa evasione fiscale porterebbe nelle casse di Stato, Comuni e Regioni molti più soldi di quelli che arrivano adesso. Napoli è una città saccheggata dal cemento legale e da quello illegale, se cemento deve essere questo deve essere utilizzato per costruire alberghi, strutture sportive e parchi a tema che attraggano nella nostra città migliaia di turisti al giorno. Risulta chiaro a tutti che ormai Napoli è al di sotto del milione di abitanti, l'ultima rilevazione Istat è del 2001 e la nostra città contava allora 1.004.500 abitanti. Ora, in attesa della conta decennale che è già in itinere, si farebbe bene a votare per il prossimo anno un consiglio comunale con meno consiglieri, così come decreta la legge.

Centri-risveglio, è l'anno zero

“In Campania occorre un'unità per provincia: 150 posti-letto”

GIUSEPPE DEL BELLO

QUELLO di Angelo, 24 anni appena compiuti, è solo uno dei casi, ma la dice lunga sulla situazione campana. Vittima di un incidente stradale arrivò in coma in un pronto soccorso napoletano. Da quel trauma non si riprese e sviluppò uno stato vegetativo in cui ancora oggi si trova. Per lui ci vollero più di due mesi per trovargli una sistemazione idonea. Ma mica in città o nell'hinterland. Angelo venne trasferito a cento chilometri da casa sua, al Don Gnocchi di Sant'Angelo dei Lombardi, un posto difficile da raggiungere anche per i suoi familiari. Una struttura di riabilitazione, non specifica per queste patologie neurorianimatorie.

A denunciare il caso, conseguenza

della assoluta carenza di centri-risveglio in Campania, è Giuseppe Servillo, ordinario di anestesia e rianimazione al Nuovo Policlinico. «In questi giorni, con il ricordo della vicenda di Eluana Englaro e del risultato dello studio pubblicato sul New England, secondo cui un gruppo di pazienti in stato vegetativo sarebbe stato in grado di rispondere a stimoli esterni», spiega il docente, «si ripropone il tema della fine della vita e delle sue implicazioni, anche pratiche». Ogni anno in Italia circa 20 mila persone entrano in coma: per incidenti, ictus, arresti cardiaci, aneurismi e intossicazioni. Per più di 500 di questi pazienti il coma evolve in uno stato vegetativo che può durare più o meno a lungo, ma che talvolta diventa permanente. In Campania l'incidenza è di circa lo 0,7-1,1 per ogni 100 mila abi-

tanti, mentre il fabbisogno sarebbe di 150 posti letto a fronte di un'offerta inesistente. La conseguenza è che questi pazienti, privi di un luogo di accoglienza appropriato, vengono curati nelle sale di rianimazione ospedaliere, quelle sale che, a loro volta, lamentano una cronica carenza di posti letto.

Cosa si dovrebbe fare? «Basterebbe una unità di risveglio in ogni provincia, con un minimo di dieci posti letto ognuna», risponde Servillo, «nella nostra regione non mancano gli ospedali, mentre è assente la differenziazione per specificità e livelli di assistenza. Tanto più per casi come questi di cui lo studio ha messo in luce gli evidenti limiti. Intendo i limiti degli attuali strumenti diagnostici nell'ambito delle gravi sofferenze cerebrali».

Il caso

Odissea in ospedale, bimba muore a 3 anni

Tragedia a Ravenna per famiglia di napoletani. «Ci hanno accusato di essere i soliti meridionali piagnoni»

Giuseppe Crimaldi

Morire a tre anni in un ospedale. Al Nord. Morire senza una diagnosi certa, senza che i giorni serviti a scandire quel calvario iniziato il 26 gennaio e tragicamente conclusosi il 19 febbraio siano serviti a nulla. Non c'è conforto - non può essercene - nei genitori della piccola Luigia Lanzano. Ora che se n'è andata per sempre nessuno riuscirà a riportarla indietro, nella sua casa di Cervia, tra i suoi giocattoli preferiti, al carillon magico che riusciva a incantarla - ogni sera - prima di farla addormentare.

È ancora troppo presto per tirare le conclusioni in questa vicenda che vede protagonista una famiglia di Afragola che si è trasferita in Romagna, a Cervia, da alcuni anni. Sarà l'autopsia, ordinata dalla Procura della repubblica di Ravenna, a cominciare a fare un po' di luce in questo triste mistero. Luigia è deceduta proprio nell'ospedale di Ravenna, il Santa Maria delle Croci, alle 22,30 del 19 febbraio. Ma il male oscuro che se l'è portata via ha cominciato a minare la sua salute ben prima.

Ed è ripercorrendo, ora, l'esposto presentato ai carabinieri dai genitori della piccola, il giorno successivo alla sua morte in ospedale, che si riescono a mettere tutti i tasselli al posto giusto nella ricostruzione dei suoi ultimi giorni di vita. La piccola Luigia era nata il 24 novembre 2006 proprio a Ravenna. Coccolata da mamma Raffaella, papà Giuseppe e dal fratellino di nove anni, la bimba non aveva mai sofferto di particolari patologie.

Il 26 gennaio, però, accade qualcosa. Linee di febbre, accompagnate da conati di vomito. I sintomi di una banalissima influenza, insomma. Previdentemente il padre l'accompagna in ospedale per un controllo al pronto soccorso. Luigia veniva visitata anche da un pediatra, che disponeva una serie di esami clinici completi. Poi, il rientro a casa. Il 27 gennaio vengono effettuati i prelievi, e i loro risultati finiscono sul tavolo del pediatra di fiducia della piccola paziente. «Tutto bene», avrebbe rassicurato il medico ri-

volgendosi alla madre, dopo aver letto i risultati delle analisi. «Ci sono delle placche alla gola - questa la conclusione della professionista - basterà una pillola a base di amoxicillin», un principio attivo della classe delle penicilline comunemente utilizzato contro le infezioni.

La situazione, però peggiora. La febbre, salita a 40 nei due giorni successivi, induce ad una nuova visita della pediatra di famiglia. Ma anche in questo caso - stando almeno alla denuncia presentata ai carabinieri - la dottoressa che visita Luigia le prescrive come unico farmaco della Tachipirina. «Il 18 febbraio - si legge nell'esposto - poiché la bambina aveva una temperatura febbrile di circa 38 gradi, mia moglie subito informava la pediatra e con quest'ultima veniva concertata una visita otorinolaringoiatrica che veniva effettuata il 19 febbraio presso la clinica privata Domus di Ravenna. Il medico che la visitò evidenziò solo un arrossamento alla gola della bambina e muchi al naso». Luigia ritorna ancora a casa, e quella sarà l'ultimo ritorno nella sua culla.

Nel pomeriggio la situazione precipita. Alle 16,30 la bambina sta malissimo: alla diarrea si aggiunge la presenza di macchie di sangue alla bocca. Terrorizzati, i coniugi Lanzano si precipitano ancora a Ravenna. Nell'ospedale Santa Maria delle Croci Luigia viene ricoverata per due ore al pronto soccorso. La madre è in lacrime, il padre comprensibilmente nel panico. Vedono che le condizioni della figlia peggiorano di momento in momento. E a questo punto si sentono dire, da un dipendente in camice: «Eccoli, i soliti napoletani piagnoni...». Ma c'è altro in quel momento a cui pensare. Dopo essere rimasta due ore in osservazione al pronto soccorso, i sanitari decidono di trasportare la piccola prima in pediatria, poi in rianimazione. «Alle 22,30 - ricostruisce ancora Giuseppe Lanzano ai carabinieri - un medico mi comunicava che mia figlia era morta. Deceduta per un arresto cardiaco».

La storia

La famiglia è originaria di Afragola. Il malore scambiato per una tonsillite

Accordo tra costruttori napoletani e l'azienda ospedaliera per migliorare la gestione degli appalti

Sostegno Acen per il Cardarelli

L'associazione offre consulenza gratuita – Il dirigente Asl: «Gare trasparenti»

DI BRUNELLA GIUGLIANO

I costruttori partenopei forniranno una collaborazione gratuita all'azienda ospedaliera «Antonio Cardarelli» di Napoli. Lo stabilisce un protocollo d'intesa siglato tra la direzione generale del nosocomio e l'Acen, l'associazione dei costruttori napoletani, per i futuri lavori di valorizzazione e ammodernamento dell'ospedale. La collaborazione avrà la durata di 24 mesi e non prevede nessun aggravio economico per l'azienda ospedaliera.

In particolare, su indicazione del Cardarelli, l'Acen provvederà a supportare l'ufficio tecnico dell'ospedale sotto il profilo tecnico, urbanistico, economico, amministrativo e collaborerà nell'individuazione delle nuove infrastrutture di cui necessita l'attuale struttura. Successivamente l'Azienda ospedaliera provvederà ad attivare i procedimenti necessari all'affidamento dei lavori, garantendo trasparenza negli appalti e nella fase di scelta degli esecutori degli interventi. «Avremo un contributo gratuito da parte di professionisti del settore – spiega **Rocco Granata**, direttore generale del Cardarelli – per approfondire numerosi temi come, ad esempio, le tipologie di appalto da mettere in campo, il coinvolgimento dei privati negli investimenti futuri, oltre a ricevere

proposte nell'elaborazione dei bandi. L'obiettivo è di garantire tempi più brevi e meno intoppi per le gare future che bandirà il nostro ente, evitando quelle lungaggini dettate dai frequenti ricorsi al Tar inoltrati dalle aziende escluse. Deve essere chiaro, però, che i costruttori partenopei non parteciperanno all'elaborazione dei progetti e che gli appalti saranno banditi sulla base della normativa esistente e in totale trasparenza. Ciò significa che non ci saranno canali preferenziali per le aziende napoletane».

I vantaggi per il Cardarelli sono indubbi. E per l'Acen? «Il protocollo dà il via a una sinergia che favorisce lo sviluppo sociale ed economico della città – spiega **Rodolfo Girardi**, presidente dei costruttori partenopei –. È in linea con l'impegno collaborativo che l'Acen offre anche ad altri enti pubblici per valutare la reale praticabilità di iniziative in partenariato pubblico privato, in modo da consentire loro successivamente le opportune valutazioni e decidere poi se e come proseguire. Con il Cardarelli abbiamo, inoltre, la consapevolezza di relazionarci alla struttura leader della sanità nel meridione. Da ciò il nostro impegno e senso responsabilità». L'accordo rien-

tra nella strategia di collaborazione che l'Azienda ospedaliera ha già avviato con il Comune di Napoli nel marzo 2006 e nel maggio 2007 per il miglioramento dell'accessibilità veicolare e pedonale all'area ospedaliera. Nei programmi futuri, infatti, il Cardarelli intende avviare un riordino del sistema di accesso e movimentazione interna per venire incontro alle esigenze dei circa 35.000 utenti che ogni giorno transitano nel nosocomio.



■ Rodolfo Girardi, presidente Acen

L'ipotesi di riorganizzazione, che vede coinvolti contemporaneamente il Comune di Napoli, la Metropolitana Spa, l'Anm e l'Azienda ospedaliera, in particolare, riguarda la realizzazione di un sistema di parcheggi esterni alla struttura e un collegamento pedonale, mediante una passerella sospesa tra la stazione Colli Aminei della li-

nea 1 metropolitana e i padiglioni P, O e N del Cardarelli. Verrà, inoltre, riconfigurato lo spazio antistante lo scalone monumentale di piazzale Belvedere. «Dovremo poi riorganizzare anche le strutture interne al nosocomio – conclude Granata – attraverso l'utilizzo di spazi attualmente inoccupati che potrebbero essere destinati a bar e minimarket». ■



La montagna «periferica» si scopre povera come il Sud

Andrea Maria Candidi

Giovanni Parente

MILANO

Il profondo Nord si scopre povero o almeno con redditi medi molto bassi, quasi agli stessi livelli del Sud. Nelle ultime posizioni della classifica della ricchezza dichiarata per abitante ci sono comuni, molto spesso montani, del Nord-Ovest della penisola. Questo il quadro che emerge da un ulteriore livello di dettaglio nella lettura dei dati del ministero dell'Economia sui redditi Irpef dichiarati nel 2008. Un'analisi che fa assestare il reddito medio nella penisola a 18.222 euro.

All'ultimo posto c'è un paesino del comasco a pochi passi dalla Svizzera: Val Rezzo (3.870 euro in media per contribuente) che ha sottratto il titolo di fanalino di coda a Platì (Reggio Calabria). Nel 2008, infatti, la ricchezza media dichiarata nel centro calabrese è passata da 4.152 euro della precedente rilevazione a 4.287 euro. A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, potrebbe essere un segnale di buon auspicio per la cittadina meridionale che, a giugno scorso, ha rielto un sindaco. Nel precedente triennio, il comune era stato gestito da ben tre commissari straordinari in carica contemporaneamente dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa. L'intenzione della nuova amministrazione è ora di marcare una discontinuità rispetto al passato, anche sotto il profilo fiscale. «Stiamo partendo da noi - spiega l'assessore Domenico Perre - con l'accatastamento di tutti gli edifici comunali, cerchiamo così di dare un esempio a tutti i cittadini». E chissà che nei prossimi anni il paese non possa risalire ulteriormente la china nelle dichiarazioni dei redditi.

Nelle parti alte della classifica, la Lombardia conferma il primato nei redditi medi per contribuente non solo per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, ma pure nei piccoli centri. Sono ben nove i co-

muni della regione nelle prime quindici municipalità a livello nazionale. Con la provincia milanese che piazza quattro comuni nell'olimpico dei dieci più ricchi.

Alla Lombardia sfugge "solo" il primo posto assoluto che va al comune di Medea nel goriziano (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Un risultato probabilmente occasionale, ottenuto grazie alla presenza in paese negli anni passati di due grandi contribuenti. Interpretazione

confermata anche dal sindaco, Alberto Bergamin: «Giustifico la classifica in quanto qui non ci sono vistosi cali di disoccupazione, di crisi e quindi siamo nella media. A ciò vanno aggiunti dei contribuenti particolarmente facoltosi, ma siamo nella logica della "media del pollo", qualcuno ne mangia due e qualcuno non ne mangia affatto». In qualche modo, il caso Medea mostra come spesso le vicende di uno o un paio di cittadini possono fare non solo la "fortuna" di un'intera comunità (proprio a Medea un nuovo residente ha gonfiato la media, nullatenenti o quasi compresi, fino a 55mila euro), ma anche le sfortune. Esempio emblematico quello di Ayas, cittadina della Valle d'Aosta, che ha lasciato il primo posto conquistato l'anno scorso proprio grazie all'improvviso, quanto temporaneo, trasferimento di residenza di Silvio Scaglia, patron di Fastweb. Non appena questi ha cambiato di nuovo casa, dando l'addio alla comunità montana di Evançon, di colpo i contribuenti di Ayas hanno perso non solo 2.657 posizioni, ma soprattutto quasi 50mila euro (il reddito medio dichiarato è infatti passato da 66mila a poco più di 17mila euro).

Dietro Medea, c'è Basiglio. Il comune del milanese è una costante: negli anni, si è sempre mantenuto nelle prime posizioni. Medaglia di bronzo a Cusago, ancora nel milanese. Ai piedi del podio Campione d'Italia.



Sul Sole 24 Ore di ieri la geografia dei redditi così come è emersa dalle dichiarazioni presentate nel 2008. Al top dei comuni capoluogo, Milano con 30mila euro per contribuente, mentre in basso alla classifica c'è Andria con un valore inferiore di circa un terzo (11.569 euro). Record di presenze dei capoluoghi lombardi (sono ben dieci) nelle prime venti posizioni della graduatoria

Agli estremi

Prime e ultime posizioni nella graduatoria delle città in base agli importi medi dichiarati al Fisco nel 2008

I PRIMI 15 ...

Comune	Reddito medio
Medea (Go)	54.488
Basiglio (Mi)	47.165
Cusago (Mi)	38.562
Campione d'Italia (Co)	37.306
Pino Torinese (To)	36.881
Torre d'Isola (Pv)	35.602



Segrate (Mi)	34.344
Baldissero Torinese (To)	33.445
Pecetto Torinese (To)	33.395
Arese (Mi)	32.443
Fiano (To)	32.016
Vedano al Lambro (Mi)	30.902
Bogogno (No)	30.553



Cassina Rizzardi (Co)	30.373
Gorle (Bg)	30.239

... E GLI ULTIMI 15

Comune	Reddito medio
Capizzi (Me)	5.402
Gurro (Vb)	5.398
Fabrizia (Vv)	5.364
Falmenta (Vb)	5.359



Castelbottaccio (Cb)	5.353
Umbriatico (Kr)	5.230
Mazzarrone (Ct)	5.140
Santomenna (Sa)	5.134
Torre di Ruggiero (Cz)	5.001
Verbicaro (Cs)	4.957



Villa Santa Lucia degli Abruzzi (Aq)	4.952
Cavargna (Co)	4.776
Cursolo -Orasso (Vb)	4.384
Platì (Rc)	4.287
Val Rezzo (Co)	3.870

Nota: le stime sono effettuate sulla base dell'imponibile delle addizionali Irpef e sul numero effettivo dei contribuenti
 Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Economia

Territorio. Allarme di Legambiente:
7 comuni su 10 a rischio frane **Pag. 22**

Ambiente. Nel rapporto di Legambiente il dissesto idrogeologico riguarda 5.581 municipi: sette su dieci in Italia

Comuni italiani a rischio frane

In crescita le emissioni di CO₂: il paese sale al terzo posto in Europa

PERICOLO AL TOP

Per Calabria, Umbria e Val d'Aosta il pericolo di smottamenti e alluvioni riguarda la totalità del territorio

AL VERTICE

Primato europeo per la maggiore quantità pro capite di mobilità motorizzata: i mezzi privati coprono l'82% della domanda

Laura Squillaci

ROMA

Il 70% dei comuni è a rischio idrogeologico mentre le emissioni di CO₂ continuano a crescere portando l'Italia al terzo posto nella classifica europea dei Paesi più inquinanti.

A lanciare l'allarme è Ambiente Italia 2010, il rapporto annuale sullo stato di salute della penisola presentato ieri da Legambiente.

Uno studio che mostra un «Paese bloccato», spezzato in due dalla crisi che ha accresciuto il divario tra Nord e Sud, in difficoltà specie sul fronte della mobilità, della legalità e dei rifiuti. Per superare questa *impasse* Legambiente chiama quindi in causa le regioni, lanciando una serie di sfide ai candidati governatori perché mettano la *green economy* tra le priorità dei loro programmi.

Uno dei primi banchi di prova per gli enti territoriali riguarda il dissesto idrogeologico. Un problema che affligge l'intera penisola. Il pericolo di frane e alluvioni incombe infatti su tutto il territorio nazionale. In particolare sono 5581 i comuni, pari al 70% del totale, a potenziale rischio elevato.

Le «zone rosse» sono la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta: qui il 100% dei Comuni sono in pericolo. Per Marche e Toscana la situazione non è migliore con la prima regione a quota 00% e la seconda a 08.

Un quadro sconcertante solo in parte attenuato ieri dall'annuncio che gli abitanti di Maiorano potranno tornare a casa. A farlo Guido Bertolaso dopo un sopralluogo sulla frana del 15 febbraio che ha provocato il crollo di un'intera montagna. Il capo della Protezione civile ha concluso così la missione di due giorni in Calabria.

In questo contesto, si legge nel rapporto, «l'eccessiva antropizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua e dei versanti franosi e instabili rappresenta uno dei maggiori fattori di aggra-

vamento del rischio». Nello specifico, le regioni con le più alte percentuali di comuni con abitazioni in zone pericolose sono la Sicilia (93%) e la Toscana (91%).

In Sardegna c'è la maggior quantità di comuni con interi quartieri costruiti in zone esposte al rischio di frane e alluvioni, mentre in Sicilia e Toscana si segnala anche il più elevato numero di municipi con insediamenti industriali e produttivi in aree non sicure sotto il profilo idrogeologico. Un quadro preoccupante che per Legambiente obbliga le regioni ad agire attraverso politiche che puntino a un adeguamento delle mappe ma soprattutto su una pianificazione della lotta agli illeciti ambientali, sulla demolizione degli immobili abusivi e sulla delocalizzazione dei beni attualmente esposti al pericolo di frane e alluvioni.

Altro capitolo particolarmente critico è quello delle emissioni climalteranti. Con una produzione di CO₂, pari a 550 milioni di tonnellate, l'Italia è al terzo posto in Europa. Rispetto al 1990 (quando l'Italia era quinta), anziché ridurre del 6,5% le emissioni, così come stabiliva il protocollo di Kyoto, il nostro Paese ha fatto registrare una crescita delle emissioni lorde pari al 7,1% (le

te del 5%) soprattutto a causa dell'aumento dei consumi per trasporti (+24%), della produzione di energia elettrica (+14%) e di riscaldamento per usi civili (+5%). Il tutto mentre a livello europeo si registra una riduzione del 4,3% (Eu a 15) delle emissioni rispetto al 1990, con Germania, Regno Unito e Francia che hanno già superato gli obiettivi di Kyoto, seguiti dall'Olanda che li sta raggiungendo. In tema di energia l'Italia è poi indietro rispetto all'obiettivo fissato dall'Unione europea: arrivare al 17% di produzione da fonti rinnovabili entro il 2020. Oggi è ferma al 5,2 per cento.

Ulteriore tasto dolente è quello della mobilità. L'Italia si piazza infatti in vetta alla classifica con la più elevata quantità pro capite di mobilità motorizzata. Due dati su tutti: nel trasporto terrestre i mezzi privati coprono circa l'82% della domanda mentre il tasso di motorizzazione (numero di mezzi per abitante) è elevatissimo con 598 auto ogni 1000 abitanti. Qui è la Valle d'Aosta a far la parte del leone con 1093 auto e 110 motocicli ogni 1000 abitanti, seguita dal Lazio (674 auto e 144 motocicli ogni mille abitanti) e dall'Umbria (666 auto e 92 motocicli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illegalità ambientale, c'è l'ombra dei clan dietro il 'big business'

NAPOLI (salvio esposito) - Gli inquirenti parlano di un passaggio da una fase di mera violenza a una gestione più razionale dei proventi illeciti. Ecco come è cambiato il 'volto' dell'ecomafia, che negli anni ha adattato la propria strategia insinuando i suoi tentacoli in qualsiasi traffico, lecito e illecito, purché redditizio. L'illegalità ambientale, secondo il rapporto annuale di Legambiente sullo stato di salute del Paese presentato ieri mattina a Roma, continua a caratterizzare pesantemente le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia), mentre le percentuali minori di infrazioni si registrano in Valle d'Aosta, Molise, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, pur

registrando una sempre più seria penetrazione nelle regioni del Nord. Le cosche, ad esempio, hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento nella gestione, smaltimento e stoccaggio dei rifiuti. In tema di rifiuti, la raccolta differenziata vola in Trentino Alto Adige (53,4%), Veneto (51,4%), Piemonte (44,8%) e Lombardia (44,5) e langue spaventosamente al Sud: in particolare in Molise (4,8%), Sicilia (8,1%), Basilicata (8,1%), Puglia (8,9) e Calabria (9,1%). Questo aumenta la possibilità di infiltrazioni malavitose all'interno del 'circuito immondizia'. "Le regioni sono le protagoniste principali della gestione sostenibile dei rifiuti con la loro attività di pianificazione e progettazione del settore -

si legge nel rapporto - con l'obiettivo di abbandonare il vecchio modello basato sullo smaltimento in discarica a favore dell'adozione del principio delle '4 r' (riduzione, riuso, riciclo, recupero energetico). La situazione della raccolta differenziata in Italia è particolarmente eterogenea, con regioni storicamente avanzate (Veneto e Lombardia), regioni avanzate di recente (Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, ma anche Sardegna) e regioni storicamente arretrate nel Sud, con qualche eccezione a livello comunale. La sfida è quella di promuovere una filiera virtuosa, attivando politiche di prevenzione e la raccolta differenziata domiciliare in tutti i comuni, aumentando il costo di smaltimento in discarica con l'ecotassa

regionale e prevedendo sconti per i comuni più virtuosi, realizzando l'intera filiera di impianti per il recupero e riciclaggio". Questo l'assunto di Legambiente che, in Ambiente Italia 2010, l'annuale rapporto sullo stato di salute del Paese, quest'anno ha voluto aggiungere ai tradizionali indica-

tori anche una significativa analisi delle sfide ambientali che le Regioni devono affrontare per promuovere uno sviluppo più moderno e pulito, avviando sul serio "la *green economy*, creando nuovi occupati in settori strategici, modernizzando il Paese puntando sulla qualità e la vivibilità concreta".

REGIONI

► Campania, Calabria, Sicilia e Puglia sono le più caratterizzate da reati ambientali

SFIDA

Avviare la green economy creando nuovi occupati in settori strategici puntando sulla qualità

AL VOMERO

È nata la Biblioteca del cuore

di Alfredo Tommaselli

Non c'è più spazio! Quando riflettevate indecisi su quale libro acquistare, non pensavate che il giorno di dover affrontare la dura legge dell'impenetrabilità dei corpi sarebbe poi giunto. Solo un altro libro vi ripetevate... e poi, d'un tratto, la vostra libreria di casa è diventata troppo stretta. Comprare una dimora più grande? Dispendioso e potrebbe solo rinviare l'inevitabile. Un libro non si butta, mai! Come fare dunque per disfarsi di quel silenzioso ma logorroico amico, che tanto spesso ci ha tenuto compagnia quasi fossimo stregati dall'ipnotico susseguirsi delle lettere sulle sue candide pagine?

Una soluzione adesso c'è e sarà decisamente alla portata dei cittadini del Vomero, tanto per incominciare. Ieri presso la Sala Abc di via Donizetti, alle spalle del palazzo della funicolare centrale, è stata, infatti, inaugurata la "Biblioteca del cuore". L'idea è quella di accogliere tutti quei tesori cartacei che non entrano più fra le mura domestiche. La biblioteca li accoglierà amorevolmente, qualunque sia il genere, l'autore o la dimensione.

I libri donati, sui quali sarà indicata l'identità del donatore, saranno catalogati e messi a dispo-

sizione di chiunque voglia consultarli. Il lettore di turno potrà anche adottare l'opera portandola con sé a casa. Una vera e propria "casa del libro" che ricorda un po' il "cimitero dei libri dimenticati" di Zafon nel romanzo "L'ombra del vento". I libri potranno passare di mano in mano rinascendo ogni volta in un nuovo lettore.

I testi donati sono già qualche migliaio, numero destinato a crescere, e tanti hanno già trovato un nuovo padrone.

«L'idea è stata di mia moglie Lianna - racconta Salvatore Principe,

presidente Abc -. Le nostre sale, destinate a convegni e presentazioni, avevano tanti spazi ed abbiamo pensato di utilizzarli per raccogliere dapprima i nostri libri in esubero e poi, come immagina Zafon, creare una biblioteca di scambio in cui chiunque può portare e prendere libri». Non è infatti necessario lasciare nessun documento o sottoscrivere alcun abbonamento. Tutto è regolato dal semplice buon senso.

Prossima tappa la creazione di una "biblioteca del cuore itinerante" da mettere, continua il presidente «nei teatri, nei cinema, nelle sale d'aspetto degli ospedali o magari un gazebo a via Scarlatti la domenica mattina per distribuire i nostri volumi. Non c'è concorrenza con la grande distri-

buzione perché i nostri titoli non

sono gli ultimi best seller ma testi usati passati».

D'accordo con la proposta del gazebo anche il presidente della municipalità Vomero-Arenella Mario Coppeto: «Il nostro quartiere ha una gran fame di luoghi come questo».

«Il rapporto fra Napoli ed i libri è purtroppo sempre scollegato - dichiara l'assessore comunale Diego Guida -. Ci stiamo impegnando per il recupero delle biblioteche civiche e progetti come questo sono accolti con estremo piacere».

La Biblioteca del cuore Abc, in cui si terranno anche eventi di vario genere come l'attuale esposizione delle opere della ottantenne pittrice Emilia Primicile Carafa, sarà aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13,30 e dalle 16 alle 21.

La scuola Gli istituti napoletani mobilitati per partecipare alla quindicesima giornata nazionale della memoria e dell'impegno

Dopo Casal di Principe la manifestazione si terrà a Milano il 20 marzo. Da lunedì le iniziative a livello locale di preparazione all'evento

«Io ci sono», studenti in campo per la legalità

La sfida

Daniela De Crescenzo

Le scuole napoletane si mobilitano per partecipare alla XV giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime delle mafie, che si svolgerà a Milano il 20 marzo. Già lunedì prossimo si terrà una riunione per i docenti referenti nell'Auditorium regionale isola c3 del centro direzionale di Napoli alla quale parteciperanno i referenti regionali di Libera Geppino Fiorenza e Tonino Palmese, i rappresentanti della Regione Enrico Tedesco e Rita Crisci e quella della direzione scolastica regionale Marina De Blasio. L'impegno è quello di creare un ponte ideale con le manifestazioni che l'anno scorso videro impegnate migliaia di giovani a Casal di Principe e a Napoli dove dal palco di piazza Plebiscito anche Roberto Saviano lesse i nomi delle vittime innocenti della criminalità organizzata. Il tema prescelto quest'anno è «Legami di legalità. Legami di responsabilità». Il ministero dell'Istruzione, con una cir-

colare consultabile ai siti www.libera.it e www.cdr-campania.org ha già invitato tutte le scuole italiane a partecipare.

Gli istituti impegnati, in Campania, nei percorsi di educazione alla legalità si

stanno preparando per essere presenti con una folta delegazione. Si sta lavorando anche all'allestimento di un treno speciale, in collaborazione con la Regione Campania e dagli organizzatori del Marano Spot festival è già arrivato il video che presenta la giornata. Lo slogan scelto dai ragazzi che hanno lavorato con Rosario Duonno, responsabile della rassegna, è «Io ci sono». Gli istituti, poi, con il progetto: «Le loro idee camminano sulle nostre

gambe» potranno adottare una vittima

di mafia impegnandosi a fare una ricerca sulla sua storia, realizzando uno striscione da portare in marcia il 20 marzo 2010 a Milano, con il nome della «propria» vittima. Gli studenti sceglieranno liberamente in che modo interpretare la memoria della vittima assegnata alla classe, in modo da rappresentare durante il corteo la lunga lista letta nell'arco della giornata. Maggiori informazioni si potranno ricevere alla sede regionale di Libera (via De Cesare 22 - 081-7968801 - campania@libera.it).

Funziona il network ideato dal ministro Brunetta: più del 50 per cento delle richieste arriva dal Mezzogiorno

Con "Linea Amica" P.A. più vicina al cittadino

Sul sito del ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione è disponibile il Rapporto analitico sulla sesta settimana di attività del 2010 di "Linea Amica", il più grande network europeo di relazioni con il pubblico, presentato il 29 gennaio del 2009 dal ministro Renato Brunetta.

"Linea Amica", che si pone l'obiettivo di una Pubblica Amministrazione gentile, trasparente e valutabile, raccoglie finora 716 Urp o centri di risposta al cliente. Realizzato con la collaborazione del Fornez, questo servizio si avvale in particolare della partecipazione di Inps, Inail, Inpdap, Agenzia delle entrate, Comune di Roma, Comune di Milano, Centri di prenotazione sanitaria del Lazio e dell'Emilia Romagna nonché della piena cooperazione di vari ministeri, regioni ed enti locali. Nella settimana trascorsa è stata inoltre attivata la collaborazione, fra gli altri, con la Provincia regionale di Messina, l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia e con il Comune di Fonte Nuova. Nella sezione "Network" del portale è consultabile una cartina dell'Italia con l'elenco delle amministrazioni che collaborano con il network.

Nella settimana dal 6 al 12 febbraio il network ha raggiunto 1.762.000 contatti, inclusi risponditori automatici. I contatti assistiti da operatori sono stati 1.142.200, così distribuiti: 106.000 presso ministeri (9,3%), 357.400 presso enti previdenziali (31,3%), 44.700 presso Agenzia delle entrate ed enti fiscali (3,9%), 55.100 presso altri enti pubblici, tra cui il centro di contatto sul Bonus Elettrico e il contact center di Linea Amica (4,9%), 10.500 presso scuola e università (0,9%), 306.500 presso regioni e strutture sanitarie (26,8%), 262.000 presso comuni, province e strutture locali (22,9%).

Nell'ultima settimana, il servizio di secondo livello ideato dal ministro Brunetta - scrive il Velino - ha registrato 7.849 contatti (734 le richieste pervenute via mail) e 4.733 istanze di clienti della Pubblica Amministrazione. Nel

dettaglio, le richieste arrivate a "Linea Amica" hanno riguardato per il 77,4% informazioni generiche sulla Pubblica amministrazione, per il 17,6% problemi da risolvere, per l'1,8% segnalazioni di inefficienze della P.A., per lo 0,4% assistenza in materia di disabilità e per lo 0,1% segnalazioni positive. Relativamente ai contenuti delle richieste, il 50% ha riguardato lavoro e carriere, il 10,8% politiche sociali e sanità, il 10,6% problemi previdenziali, il 5,6% politica e istituzioni, il 3,6% tasse, il 3,3% cittadini e vita pubblica, il 3,2% casa, il 3% trasporti e infrastrutture. Le istanze hanno riguardato per il 52,4% enti locali, per il 33,3% amministrazioni centrali, per il 10,1% enti pubblici (Inps, Agenzia delle Entrate, etc.) e per il 3,9% regioni.

Per quanto riguarda la provenienza territoriale, il 51,8% delle richieste è giunto dal Sud, il 18,7% dal Centro, il 14,4% dal Nord-Ovest,

l'8,5% dal Nord-Est e il 6,5% dalle Isole. In particolare le richieste più numerose sono giunte dalla Campania (29,4%), dall'Abruzzo (15,8%), dal Lazio (11,9%), dalla Lombardia (9%) e dalla Sicilia (5,7%). Nell'ultima settimana di operatività il tempo medio di attesa telefonico è stato di 35 secondi. Il 79,1% dei contatti in entrata è stato evaso dal Front Office, il 6,7% è stato evaso dal Back Office, mentre il 14,1% delle istanze risulta in lavorazione tra il Back Office Fornez e i partner esterni. Il portale www.lineaamica.gov.it ha registrato una media di 1.689,9 visitatori giornalieri, con 3.653 pagine visitate. Il cittadino può fornire una valutazione sul servizio "Linea Amica" tramite telefono o web. Dal 28 settembre 2009 è stato attivato un sistema informatizzato per la registrazione della soddisfazione dei clienti. Il cittadino può esprimere la sua valutazione, non più all'operatore, ma direttamente tramite la tastiera telefonica a conclusione della chiamata. Queste le percentuali di gradimento registrate finora con questa modalità: valutazione positiva 86,3%; valutazione negativa 4,9%; valutazione neutra 8,8%. Sul portale sono presenti degli emoticon cliccabili, contenuti anche nelle e-

mail di risposta al cittadino.

Queste le percentuali di gradimento registrate fino ad oggi tramite web: valutazione positiva 88,7%; valutazione negativa 5,8%; valutazione neutra 5,5%. Sono circa 600 gli operatori di Urp e contact center coinvolti nel percorso di formazione "Front Office chiavi in mano" dedicato alle amministrazioni che hanno aderito al Network Linea Amica. Un corso, partito il 21 settembre 2009 e strutturato in dodici edizioni, che si concluderà il 25 febbraio. Si sono nel frattempo concluse le prime sette edizioni del percorso. Si è svolto l'11 febbraio a Cagliari l'incontro conclusivo della settima edizione del percorso, rivolta alle Pubbliche Amministrazioni sarde del network "Linea Amica". L'incontro, ospitato come gli altri dalla Asl 8 e al quale hanno partecipato 44 persone, ha avuto per oggetto la presentazione dell'esperienza di Customer Satisfaction dell'Inpdp.

Si sono concluse il 18 febbraio anche l'ottava e la nona edizione del percorso, rivolte a un gruppo di operatori delle strutture di comunicazione con gli studenti dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Sono 302 i partecipanti che hanno finora portato a termine il corso finalizzato a trasferire conoscenze e competenze utili alla gestione dei centri di contatto con il cittadino attraverso una metodologia didattica che alterna attività in presenza e a distanza. Sono tuttora in corso 5 edizioni, che coinvolgono circa 223 partecipanti. Sulla base dell'interesse dimostrato dalle pubbliche amministrazioni per il corso "Front office chiavi in mano" sono in fase di programmazione ulteriori edizioni, che verranno erogate a partire dal mese di marzo 2010. Dallo scorso primo dicembre gli operatori di Linea Amica rispondono anche al numero verde 800.254.009, attivato dal ministero per la Pubblica Amministrazione per fornire informazioni a cittadini, imprese, professionisti e P.A. sulle problematiche relative all'adozione della Posta elettronica certificata.

Dal 15 febbraio è attivo "Linea Amica Immigrazione", un servizio di informazione e supporto multilingue ai cittadini stranieri ed italiani sui temi dell'immigrazione e, in particolare, sul lavoro domestico. Gli operatori rispondono in inglese, francese e spagnolo. Dal 2 febbraio scorso Linea Amica fornisce anche informazioni e assistenza per il Corso-Concorso Ripam bandito per l'assunzione di 534 unità per il Comune di Napoli. "Linea Amica" è presente a L'Aquila, sia presso la Sge (Struttura per la gestione dell'emergenza), sia in un container in cui gli operatori sono a disposizione dei cittadini per fornire assistenza nelle transazioni con la P.a. Il container, collocato presso la sede comunale degli uffici di via Rocco Carabba 6, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 16,30. "Linea Amica Abruzzo", assieme alla Sge, coordina lo Sportello per il cittadino istituito il 13 ottobre presso la caserma della Guardia di finanza di Coppito. Lo Sportello, all'interno del

quale sono presenti Prefettura, Comune, Provincia dell'Aquila e Regione Abruzzo, è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16 e il sabato dalle 10 alle 14.

L'ufficio, che in una prima fase si era concentrato su un servizio di "sportello", ora è contattabile anche tramite telefono all'800.155.300. Fornisce risposte immediate o/o prende in carico le domande più complesse, per cui il cittadino viene poi ricontattato dall'operatore che lo informa sull'andamento della sua richiesta.

"Linea Amica Abruzzo" supporta il Comune dell'Aquila, d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile, nella gestione delle informazioni e dello sblocco dei pagamenti relativi al Contributo di Autonomia Sistemazione, mettendo a disposizione i suoi numeri dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, ricevendo direttamente il pubblico presso il container ed effettuando un servizio di recall del cittadino attraverso il call center tecnico allestito nella caserma della Guardia di Finanza a Coppito. Linea Amica con il proprio Contact Center Tecnico di Coppito fissa gli appuntamenti per la verifica dei requisiti degli aventi diritto all'assegnazione provvisoria degli alloggi del progetto Case, Map e appartamenti in affitto, oltre a fissare gli appun-

tamenti per la consegna degli stessi o gli eventuali cambi. Tale lavoro vede interessati migliaia di nuclei familiari e continuerà fino alla assegnazione di tutti gli immobili in parte già realizzati ed in parte in via di completamento.

Dal 27 novembre è stato attivato il nuovo numero verde di "Linea Amica Abruzzo", l'800.155.300, dedicato ai cittadini delle aree terremotate e gratuito anche dai telefoni cellulari. Il nuovo numero verde sostituirà progressivamente i numeri di telefono dedicati precedentemente alle attività dell'Abruzzo. Linea Amica continua a supportare la Protezione civile anche nelle procedure di rientro a casa dei cittadini.

Per avere informazioni sul riallaccio del gas e per fissare gli appuntamenti di verifica degli impianti, è possibile telefonare al numero 800.155.300, attivo anche il sabato. Sono oltre 14.000 le unità immobiliari i cui impianti del gas sono stati verificati attraverso il supporto di Linea Amica Abruzzo. Sempre attraverso il numero 800.155.300 Linea Amica, in accordo con il Comune e la Prefettura dell'Aquila e con il commissario delegato presidente della Regione Abruzzo, dà informazioni ai cittadini sugli esiti delle richieste presentate per ottenere i contributi per la ricostruzione degli immobili.

"Linea Amica", inoltre, raccoglierà segnalazioni riguardanti richieste di affitti ingiustificati o in nero e appartamenti liberi potenzialmente requisibili. Le segnalazioni verranno inoltrate alla Prefettura dell'Aquila e non potranno essere anonime.

◆ Pa

Linea amica, il più grande network di relazioni con il pubblico

Sul sito del ministero è disponibile il Rapporto analitico sulla sesta settimana di attività del 2010 di "Linea Amica", il più grande network europeo di relazioni con il pubblico presentato il 29 gennaio 2009 dal ministro Renato Brunetta

◆ Articolo a pagina 3

Linea amica, il più grande network di relazioni con il pubblico

Sul sito del ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione è disponibile il Rapporto analitico sulla sesta settimana di attività del 2010 di "Linea Amica", il più grande network europeo di relazioni con il pubblico presentato il 29 gennaio 2009 dal ministro Renato Brunetta

Sul sito del ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione (www.innovazione.gov.it) è disponibile il Rapporto analitico sulla sesta settimana di attività del 2010 (dal 6 al

12 febbraio) di "Linea Amica", il più grande network europeo di relazioni con il pubblico presentato il 29 gennaio 2009 dal ministro Renato Brunetta. "Linea Amica" - che si pone l'obiettivo di una Pubblica amministrazione gentile, trasparente e valutabile - raccoglie finora 716 Urp o centri di risposta al cliente. Realizzato con la collaborazione del Fornez, questo servizio si avvale in particolare della partecipazione di Inps, Inail, Inpdap, Agenzia delle Entrate, Comune di Roma, Comune di Milano, Centri di Prenotazione Sanitaria del Lazio e dell'Emilia Romagna nonché della piena cooperazione di vari ministeri, regioni ed enti locali. Nella settimana trascorsa è stata inoltre attivata la collaborazione, fra gli altri, con la Provincia Regionale di Messina, l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia e con il Comune di Fonte Nuova. Nella sezione "Network" del portale è consultabile

una cartina dell'Italia con l'elenco delle amministrazioni che collaborano con il network. Nella settimana dal 6 al 12 febbraio il network ha raggiunto 1.762.000 contatti, inclusi risponditori automatici. I contatti assistiti da operatori sono stati 1.142.200, così distribuiti: 106.000 presso ministeri (9,3 per cento), 357.400 presso enti previdenziali (31,3 per cento), 44.700 presso Agenzia delle entrate ed enti fiscali (3,9 per cento), 55.100 presso altri enti pubblici, tra cui il centro di contatto sul Bonus Elettrico e il contact center di Linea Amica (4,9 per cento), 10.500 presso scuola e università (0,9 per cento), 306.500 presso regioni e strutture sanitarie (26,8 per cento), 262.000 presso comuni, province e strutture locali (22,9 per cento).

Nell'ultima settimana, il servizio di secondo livello ideato dal Ministro Brunetta (www.lincaamica.gov.it, Numero Verde 803.001 da fisso, 06.828881 da cellulari, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18) ha registrato 7.849 contatti (734 le richieste pervenute via mail) e 4.733 istanze di clienti della Pubblica amministrazione. Nel dettaglio, le ri-

chieste arrivate a "Linea Amica" hanno riguardato per il 77,4 per cento informazioni generiche sulla Pubblica amministrazione, per il 17,6 per cento problemi da risolvere, per l'1,8 per cento segnalazioni di inefficienze della Pubblica amministrazione, per lo 0,4 per cento assistenza in materia di disabilità e per lo 0,1 per cento segnalazioni positive. Relativamente ai contenuti delle richieste, il 50 per cento ha riguardato lavoro e carriera, il 10,8 per cento politiche sociali e sanità, il 10,6 per cento problemi previdenziali, il 5,6 per cento politica e istituzioni, il 3,6 per cento tasse, il 3,3 per cento cittadini e vita pubblica, il 3,2 per cento casa, il 3 per cento trasporti e infrastrutture. Le istanze hanno riguardato per il 52,4 per cento enti locali, per il 33,3 per cento amministrazioni centrali, per il 10,1 per cento enti pubblici (Inps, Agenzia delle Entrate ecc.) e



per il 3,9 per cento regioni. Per quanto riguarda la provenienza territoriale, il 51,8 per cento delle richieste è giunto dal Sud, il 18,7 per cento dal Centro, il 14,4 per cento dal Nord Ovest, l'8,5 per cento dal Nord Est e il 6,5 per cento dalle Isole. In particolare le richieste più numerose sono giunte dalla Campania (29,4 per cento), dall'Abruzzo (15,8 per cento), dal Lazio (11,9 per cento), dalla Lombardia (9 per cento) e dalla Sicilia (5,7 per cento). Nell'ultima settimana di operatività il tempo medio di attesa telefonico è stato di 35 secondi. Il 79,1 per cento dei contatti in entrata è stato evaso dal Front Office, il 6,7 per cento è stato evaso dal Back Office, mentre il 14,1 per cento delle istanze risulta in lavorazione tra il Back Office Fornez e i partner esterni. Il portale www.lineamica.gov.it ha registrato una media di 1.689,9 visitatori giornalieri, con 3.653 pagine visitate.

Il cittadino può fornire una valutazione sul servizio "Linea Amica" tramite telefono o web. Dal 28 settembre 2009 è stato attivato un sistema informatizzato per la registrazione della soddisfazione dei clienti. Il cittadino può esprimere la sua valutazione, non più all'operatore, ma direttamente tramite la tastiera telefonica a conclusione della chiamata. Queste le percentuali di gradimento registrate finora con questa modalità: valutazione positiva 86,3 per cento; valutazione negativa 4,9 per cento; valutazione neutra 8,8 per cento. Sul portale sono presenti degli emoticon cliccabili, contenuti anche nelle e-mail di risposta al cittadino. Queste le percentuali di gradimento registrate fino ad oggi tramite web: valutazione positiva 88,7 per cento; valutazione negativa 5,8 per cento; valutazione neutra 5,5 per cento.

Sono circa 600 gli operatori di Urp e contact center coinvolti nel percorso di formazione "Front Office chiavi in mano" dedicato alle amministrazioni che hanno aderito al Network Linea Amica. Un corso, partito il 21 settembre 2009 e strutturato in dodici edizioni, che si concluderà il 25 febbraio. Si sono nel frattempo concluse le prime sette edizioni del percorso. Si è svolto l'11 febbraio a Cagliari l'incontro conclusivo della settima edizione del percorso, rivolta alle pubbliche amministrazioni sarde del Network Linea Amica. L'incontro, ospitato come gli altri dalla Asl 8 e al quale hanno partecipato 44 persone, ha avuto per oggetto la presentazione dell'esperienza di Customer Satisfaction dell'Inpd.

Si sono concluse il 18 febbraio anche l'ottava e la nona edizione del percorso, rivolte a un gruppo di operatori delle strutture di comunicazione con

gli studenti dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Sono 302 i partecipanti che hanno finora portato a termine il corso finalizzato a trasferire conoscenze e competenze utili alla gestione dei centri di contatto con il cittadino attraverso una metodologia didattica che alterna attività in presenza e a distanza. Sono tuttora in corso 5 edizioni, che coinvolgono circa 223 partecipanti. Sulla base dell'interesse dimostrato dalle pubbliche amministrazioni per il corso "Front office chiavi in mano" sono in fase di programmazione ulteriori edizioni, che verranno erogate a partire dal mese di marzo 2010. Dallo scorso primo dicembre gli operatori di Linea Amica rispondono anche al numero verde 800.254.009, attivato dal ministero per la Pubblica Amministrazione per fornire informazioni a cittadini, imprese, professionisti e P.a. sulle problematiche relative all'adozione della Posta Elettronica Certificata. Dal 15 febbraio è attivo "Linea Amica Immigrazione", un servizio di informazione e supporto multilingue ai cittadini stranieri ed italiani sui temi dell'immigrazione e, in particolare, sul lavoro domestico.

Gli operatori rispondono in inglese, francese e spagnolo. Dal 2 febbraio scorso Linea Amica fornisce anche informazioni e assistenza per il Corso-Concorso Ripam bandito per l'Assunzione di 534 unità per il Comune di Napoli.

Linea Amica è presente all'Aquila, sia presso la Sgc (Struttura per la gestione dell'emergenza) sia in un container, in cui gli operatori sono a disposizione dei cittadini per fornire assistenza nelle transazioni con la P.a. Il container, collocato presso la sede comunale degli uffici di Via Rocco Carabba 6, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 16,30. Linea Amica Abruzzo, assieme alla Sgc, coordina lo Sportello per il Cittadino istituito il 13 ottobre presso la Caserma della Guardia di finanza di Coppito. Lo Sportello, all'interno del quale sono presenti Prefettura, Comune, Provincia dell'Aquila e Regione Abruzzo, è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16 e il sabato dalle 10 alle 14. L'ufficio, che in una prima fase si era concentrato su un servizio di "sportello", ora è contattabile anche tramite telefono all'800.155.300.

Fornisce risposte immediate e/o prende in carico le domande più complesse, per cui il cittadino viene poi ricontattato dall'operatore che lo informa sull'andamento della sua richiesta. Linea Amica Abruzzo supporta il Comune dell'Aquila, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, nella gestione delle informazioni e dello

sblocco dei pagamenti relativi al Contributo di Autonomia Sistemazione, mettendo a disposizione i suoi numeri dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, ricevendo direttamente il pubblico

presso il container ed effettuando un servizio di recall del cittadino attraverso il call center tecnico allestito nella caserma della Guardia di Finanza a Coppito. Linea Amica con il proprio Contact Center Tecnico di Coppito fissa gli appuntamenti per la verifica dei requisiti degli avventi diritto all'assegnazione provvisoria degli alloggi del progetto C.A.S.E., MAP e Appartamenti in affitto, oltre a fissare gli appuntamenti per la consegna degli stessi o gli eventuali cambi. Tale lavoro vede interessati migliaia di nuclei familiari e continuerà fino alla assegnazione di tutti gli immobili in parte già realizzati ed in parte in via di completamento. Dal 27 novembre è stato attivato il nuovo numero verde di Linea Amica Abruzzo, l'800.155.300, dedicato ai cittadini delle aree terremotate e gratuito anche dai telefoni cellulari. Il nuovo numero verde sostituirà progressivamente i numeri di telefono dedicati precedentemente alle attività dell'Abruzzo.

Linea Amica continua a supportare la Protezione civile anche nelle procedure di rientro a casa dei cittadini. Per avere informazioni sul riallaccio del gas e per fissare gli appuntamenti di verifica degli impianti, è possibile telefonare al numero 800.155.300, attivo anche il sabato. Sono oltre 14.000 le unità immobiliari i cui impianti del gas sono stati verificati attraverso il supporto di Linea Amica Abruzzo. Sempre attraverso il numero 800.155.300 Linea Amica, in accordo con il Comune e la Prefettura dell'Aquila e con il commissario delegato presidente della Regione Abruzzo, dà informazioni ai cittadini sugli esiti delle richieste presentate per ottenere i contributi per la ricostruzione degli immobili. Linea Amica inoltre raccoglierà segnalazioni riguardanti richieste di affitti ingiustificati o in nero e appartamenti liberi potenzialmente requisibili.